

Scuola Media Rinascita Anno Scolastico 2006-2007



*Esame di Licenza
media*

Giulio Bellotto 3C

1. Spiegare la scelta dell'immagine copertina



Immagine digitale, archivio fotografico Shutterstock.



Questo succede soprattutto alle donne dei Paesi arabi più fondamentalisti, dove il gentil sesso è visto come “casta inferiore”, indegna di votare.

Stefania Zamparelli, Memorie di un viaggio afgano, www.belligerant.com



La sede del Parlamento (appunto, Palazzo Chigi per l'Italia) è il luogo dove si riunisce il supremo Organo decisionale di uno Stato democratico. In genere questa struttura è in situ nella capitale o in altre città importanti del Paese.

Veduta di Palazzo Chigi nel 1931, negativo D1951. dettagli di: Piazza Colonna, Colonna Antonina, Palazzo Wedekind, Chiesa S. Bartolomeo, Montecitorio.



Le riunioni del Parlamento di uno Stato sono i momenti in cui è decisa la vita politica del Paese (corrispondono alle assemblee greche e ai comizi romani).

Vi prendono parte tutti i deputati dei vari partiti, cosa che garantisce la libertà di confronto durante l'assemblea.

Foto del Parlamento italiano, sito: Fondazione del Consiglio dei Ministri.



Libertà è una scultura di 93m da terra alla punta della fiaccola e 46 m dalla superficie del piedistallo alla punta della fiaccola, che svetta all'entrata del porto del fiume Hudson dalla Liberty Island a New York City, come ideale benvenuto a tutti coloro che arrivano negli Usa.

La scultura è di Frederic Auguste Bartholdi, mentre la struttura metallica è opera di Gustave Eiffel, il creatore dell'omonima torre parigina. Secondo alcuni, i progettisti della statua si sarebbero ispirati al famoso Colosso di Rodi, una delle Sette meraviglie del mondo, o al Sancarlone di Arona.

La statua fu un regalo francese per il popolo americano, che fece di questa opera d'arte la sua "Lady Liberty", eroina delle lotte democratiche U.S.A. e simbolo della speranza di una nuova vita per tutti coloro che immigravano in America negli anni '20 e '30.

Statua della Libertà, simbolo di Libertà e Democrazia americana, archivio fotografico Wikipedia, l'enciclopedia libera.



Denuncia senza titolo, Anonimo Ludus, www.CartonBlog.it

Purtroppo, non sempre l'America e la sua statua furono simbolo di libertà democratica. Anzi, negli ultimi anni il governo americano ha intrapreso delle guerre allo scopo di "esportare" la Democrazia. Questo, però, con l'uso della violenza militare, che spesso porta i Paesi "liberati dai dittatori" a massacri e ad un forte impoverimento economico. Quindi il testo:

"USA Democracy was were!", con la traccia di sangue affianco.

Inoltre, spesso i popoli a lungo tirannizzati si sentono protetti dai dittatori, e tendono a riaffidarsi nelle loro mani.

La Libertà
Giorgio Gaber
(1972)

Vorrei essere libero, libero come un uomo.
Vorrei essere libero come un uomo.

Come un uomo appena nato che ha di fronte solamente la natura
e cammina dentro un bosco con la gioia di inseguire un'avventura,
sempre libero e vitale, fa l'amore come fosse un animale,
incosciente come un uomo compiaciuto della propria libertà.

La libertà non è star sopra un albero,
non è neanche il volo di un moscone,
la libertà non è uno spazio libero,
libertà è partecipazione.

Vorrei essere libero, libero come un uomo.
Come un uomo che ha bisogno di spaziare con la propria fantasia
e che trova questo spazio solamente nella sua democrazia,
che ha il diritto di votare e che passa la sua vita a delegare
e nel farsi comandare ha trovato la sua nuova libertà.

La libertà non è star sopra un albero,
non è neanche avere un'opinione,
la libertà non è uno spazio libero,
libertà è partecipazione.

La libertà non è star sopra un albero,
non è neanche il volo di un moscone,
la libertà non è uno spazio libero,
libertà è partecipazione.

Vorrei essere libero, libero come un uomo.
Come l'uomo più evoluto che si innalza con la propria intelligenza
e che sfida la natura con la forza incontrastata della scienza,
con addosso l'entusiasmo di spaziare senza limiti nel cosmo
e convinto che la forza del pensiero sia la sola libertà.

La libertà non è star sopra un albero,
non è neanche un gesto o un'invenzione,
la libertà non è uno spazio libero,
libertà è partecipazione.

La libertà non è star sopra un albero,
non è neanche il volo di un moscone,
la libertà non è uno spazio libero,
libertà è partecipazione.

Da "Dialogo tra un impegnato e un non so"

Introduzione

Chi ben comincia è già a metà dell'opera – detto popolare.

“Democrazia”. Da piccolo, le parole con più di sette lettere mi sembravano dei mostri terrificanti e impronunciabili pronti a ingoiarmi con le loro fauci spalancate.

Ora mi spavento solo davanti a “precipitevolissimevolmente”, ma se riesco a dire parole come “Democrazia” non è detto che ne capisca anche il concetto.

Ecco perché ho scelto questo argomento. Per capire cosa fosse, dopo tre anni passati a Rinascita, l'astratta parola che quotidianamente entrava nelle aule e nelle discussioni, anche senza che noi ce ne accorgessimo:

“Non è democratico darci tutti questi compiti”

chissà quante volte l'ho detto, e come me tutti gli altri miei compagni. Eppure, guardando tutto il materiale che ho trovato digitando su Internet la semplice parola :

“Democrazia”,

ho capito una cosa.

Che la Democrazia non riguarda solo i compiti di Pasqua, e nemmeno quelli di Natale.

La Democrazia è un modo di vivere, è l'essere parte attiva e partecipe di una comunità e di uno Stato.

Ed è stato così che questa tesina è diventata una sfida con me stesso, una sfida che mi ha portato a comprendere che lo Stato democratico è la gente che lo compone.

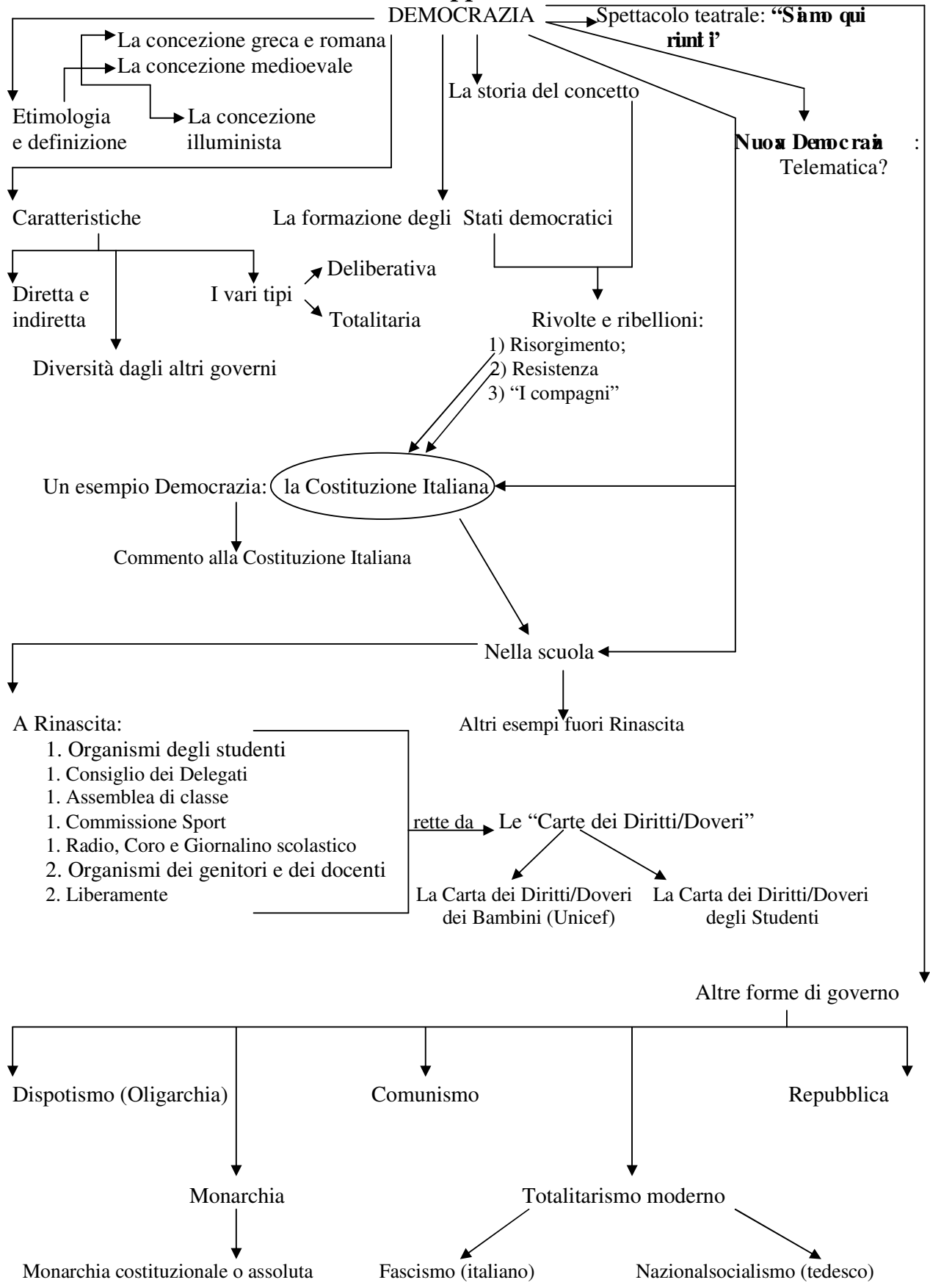
Spero che anche voi possiate stupirvi come, ingenuamente, mi sono stupito io di fronte alle gesta dei coraggiosi (o forse semplicemente giusti) che hanno combattuto con i mezzi che avevano per avere la Democrazia, la libertà di essere.

Se voi vi entusiasmerete leggendo questi fogli come io mi sono meravigliato a riempirli, allora potrò considerarmi soddisfatto del mio lavoro.

E, per pensare positivo, se il mio lavoro vi lascerà freddi, potrò sempre consolarmi pensando che ho scritto una tesina (e sono riuscito a finirla) non su di un'utopia, ma su un sogno realizzato:

La Democrazia.

Mappa



Sviluppo della tesi

1. Etimologia e definizione della Democrazia

Da dove deriva la nostra parola "Democrazia" e che concetto esprime?

"Democrazia è un termine di derivazione greca (demos, 'popolo', e kratein, 'potere') che indica un sistema politico basato sulla sovranità dei cittadini, ai quali è riconosciuto il diritto di scegliere la forma di governo e di eleggere direttamente o indirettamente i membri del supremo corpo legislativo dello stato, così come i funzionari addetti all'amministrazione locale, nonché, in alcuni casi, anche il capo dello stato.

Nel significato moderno, il termine implica anche l'eguaglianza giuridica dei cittadini nell'esercizio del voto, dal quale non deve essere escluso nessuno per motivi di razza, di religione, di ceto sociale e di sesso. Deve anche essere garantita l'esistenza di alcune condizioni che assicurino una condizione di libertà nell'esercizio del voto (l'assenza di coercizione, la pluralità delle opzioni a disposizione, la possibilità di formarsi una propria opinione) e l'accettazione della validità del principio di maggioranza.

Il vocabolo democrazia proviene dal greco demokratia, composto da demos e da kratia.

Demos aveva il valore di popolo, ovvero (nelle antiche città/stato come Atene) i cittadini liberi che formavano l'assemblea del popolo, in opposizione al re e alla nobiltà.

Kratia, da kratos (collegata alla base krat da cui nasce il nostro crazia) indicava la forza, la potenza, e, nell'ambito della politica, la signoria e il potere.

Il concetto e la parola democrazia ci giungono dunque dall'antica Grecia: già Erodoto, il padre della storia, nel V secolo avanti Cristo utilizzava democrazia nel senso di governo popolare. I principi fondamentali di questa tipologia di governo sono l'isonomia, la libertà, l'isocrazia e l'isegoria. L'isonomia è l'uguaglianza di tutti davanti alla legge; l'isocrazia e l'isegoria ("eguaglianza di potere" e "libertà di parola") variamente intese nei tempi, sono i mezzi per la realizzazione del governo democratico attraverso la libertà, ovvero la condizione necessaria e (al tempo stesso) lo scopo della democrazia.

Al concetto di Democrazia vengono subito associati gli ideali di libertà, uguaglianza e fraternità, principi posti alla base del nuovo sistema politico (anche se si ebbero tentativi di ottenere queste libertà solo con le rivoluzioni giacobine).

Per i democratici, ovvero i fautori della democrazia, per essere libera, una nazione deve essere anche democratica.

L'Europa di oggi si è costituita nella lotta contro l'assolutismo e le dittature, e tale lotta ha investito tutti gli aspetti della vita civile: non soltanto le istituzioni, ma anche la legge, la giustizia e la solidarietà sociale.

Con democrazia, si è giunti quindi a indicare direttamente gli stati in cui vige un ordinamento democratico, le moderne democrazie occidentali.

Questo ci permette di comprendere l'inizio della nostra Costituzione, in cui si afferma che l'Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro, in quanto la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Tuttavia oggi il concetto di Democrazia ha perso il significato di "diretta", in quanto tutte le democrazie contemporanee sono rappresentative (gestite in forma indiretta dal popolo attraverso i propri rappresentanti).

Questi ultimi vengono democraticamente eletti all'interno delle organizzazioni politiche dei partiti.

Una forma di democrazia diretta oggi è rappresentata dai referendum popolari, e nella storia abbiamo conosciuto anche i plebisciti, come quelli che durante il nostro Risorgimento hanno sancito l'annessione dei diversi stati italiani al Regno d'Italia.

1.1. La concezione greca e romana

Le città-stato greche e Roma antica durante i primi anni della repubblica furono democrazie dirette: nelle assemblee pubbliche si radunavano tutti i cittadini (a esclusione degli schiavi e delle donne)

con diritto di parola e di voto. Ciò era possibile a causa delle piccole dimensioni delle città-stato. Tuttavia la fragilità di questa forma politica, che tendeva a degenerare nella tirannia o nel governo oligarchico, condusse i filosofi dell'epoca a dare una caratterizzazione non positiva della democrazia (anche in seguito al tirannico governo "democratico" di Pericle).

Aristotele, attuò infatti la prima grande teorizzazione politica, distinguendo tra la monarchia - il governo di uno solo -, l'aristocrazia - il governo dei migliori, non necessariamente della nobiltà - e la democrazia, intesa come governo di tutti i cittadini.

Nella tipologia delle forme di governo di Aristotele, che distingue tre forme 'pure' e tre forme 'corrotte', la forma pura è chiamata politia, ed è definita come 'governo della maggioranza' o 'della moltitudine'; la forma corrotta è chiamata democrazia, ed è definita 'governo a vantaggio dei poveri'. Nella tripartizione aristotelica il principio democratico viene interpretato come la legittimazione di un governo di parte; per molti versi la distinzione manterrà questo significato sino ai filosofi ottocenteschi che riprenderanno la tipologia di Aristotele (per esempio Kant e Hegel).

Nella Roma repubblicana e imperiale furono invece poste le basi della democrazia nel significato moderno del termine, in quanto furono giuristi come Ulpiano e Giuliano a sostenere che l'autorità dell'imperatore si basava sull'investitura del popolo e che il popolo stesso era da considerare creatore del diritto (sia mediante il voto sia mediante la consuetudine). In entrambi i casi, era evidente che la fonte del potere politico stava nel popolo, il quale, pur delegandolo nelle forme più diverse, ne restava il titolare ultimo.

1. 2. La concezione medievale

Un notevole influsso sullo sviluppo della teoria democratica fu esercitato anche dalla religione cristiana, che poneva l'accento sui diritti dei più deboli e sul principio dell'eguaglianza. Nel Medioevo furono comunque le esperienze comunali in Italia, nelle Fiandre e nelle aree tedesche e la lotta alla teocrazia papale a dare vitalità al modello democratico.

In particolare, nel *Defensor Pacis* (1324 ca.) scritto in difesa dell'imperatore e in nome di una concezione pienamente laica dell'autorità politica, Marsilio da Padova riprese la teoria dei giuristi romani con un'esposizione in positivo del paradigma democratico: egli sostenne che il potere legislativo appartiene esclusivamente al popolo, che lo esercita con il voto secondo il principio di maggioranza, mentre il potere esecutivo viene delegato dal popolo ad altri, che si impegnano a rispettare una precisa serie di condizioni.

In questa prospettiva la stessa monarchia non era altro che una carica, per quanto ereditaria, fondata sull'investitura popolare.

In italiano, il termine democrazia è ripreso per la prima volta nel Cinquecento, in opposizione proprio a monarchia e aristocrazia, quando viene riscoperta la tradizione classica della filosofia politica, appunto aristotelica. In precedenza si parlava solo di governo di popolo o popolare.

Un contributo importante alla diffusione del modello democratico fu dato dalla Riforma protestante, che adottò in genere il congregazionalismo, secondo cui il potere nella congregazione spetta all'insieme del popolo, che lo esercita direttamente oppure secondo i meccanismi di elezione e delega. Queste idee divennero la base delle successive rivendicazioni della sovranità popolare in chiave anti-autocratica. Per esempio John Locke fondò sul principio di sovranità popolare la sua versione del governo rappresentativo basato su un contratto stretto tra principe e popolo, in cui al popolo restava la possibilità di ritirare la delega al sovrano; le elaborazioni di Locke si presentavano quindi come una giustificazione del diritto alla resistenza e una legittimazione delle rivoluzioni popolari.

1. 3. La concezione liberale

Tra il Seicento e l'Ottocento le rivoluzioni contro i regimi autocratici sfociarono spesso nell'adozione della forma repubblicana, con forme più o meno democratiche.

Ma è nel periodo delle rivoluzioni giacobine che la parola democrazia si diffonde nel linguaggio comune, in riferimento alle vicende e alle lotte ideologiche prima ancora che politiche dell'epoca. In molti casi il riferimento dei sostenitori della repubblica era il modello aristocratico di stampo au-

toritario che veniva praticato a Venezia o a Lucca. In altri casi il riferimento erano le città-stato riformate come Ginevra, in cui si teorizzava il ricorso alla democrazia diretta. Molto spesso le utopie repubblicane avevano una forte componente di egualitarismo democratico.

Tuttavia Jean-Jacques Rousseau arrivò a ipotizzare forme più drastiche, sostenendo che solo un governo repubblicano, adottato in uno stato dalle piccole dimensioni dove fosse possibile la gestione diretta del potere da parte del popolo, era compatibile con i valori democratici. A suo parere solo in un contesto simile avrebbe potuto prender corpo quella volontà generale, infallibile e indivisibile, attraverso la quale il popolo sarebbe stato in grado di esercitare il potere di fare le leggi, assicurando



la partecipazione al processo a tutti i cittadini. Fu però l'esperimento repubblicano degli Stati Uniti a diffondere l'ideale di una repubblica democratica basata sull'applicazione del principio del suffragio universale (esclusi gli schiavi, le donne, i minori).

2. Caratteristiche della Democrazia

La Democrazia si presenta con due principali modalità, che si riscontrano in tutte le culture, cioè la Democrazia diretta e quella indiretta.

2.1. Democrazia diretta e indiretta

Nella democrazia rappresentativa le attività del potere esecutivo e di quello legislativo sono affidate a rappresentanti eletti, con mandato limitato nel tempo ma non imperativo (e quindi non revocabile).

Nella democrazia diretta, la maggior parte delle attività dei poteri esecutivo e legislativo è decisa direttamente dai cittadini con voto a maggioranza, mentre i rappresentanti che si occupano degli enti su cui non è possibile esercitare un controllo diretto sono revocabili in qualsiasi momento.

Più in particolare, la democrazia diretta conta sulla partecipazione attiva del popolo a tutte le riunioni di governo, al contrario di quanto avviene nella democrazia indiretta, in cui il popolo esprime la sua opinione attraverso i rappresentanti che elegge.

2.2. Varianti della democrazia

La Democrazia, proprio perchè presente in quasi tutte le società del mondo, si è sviluppata con modalità e tempi diversi a seconda dei bisogni amministrativi della stessa società: le principali forme di espressione della Democrazia sono, a partire dalle tipologie di diretta e indiretta: deliberativa o totalitaria.

2.2.1. Democrazia deliberativa

La democrazia deliberativa è una forma di governo, democratica, nella quale la volontà del popolo non viene espressa tramite l'elezione di rappresentanti, ma direttamente dal popolo stesso, tramite la cosiddetta deliberazione.

La teoria della democrazia deliberativa dice che, per la soluzione dei problemi di decisione politico-amministrativa, si devono creare delle assemblee alle quali possa partecipare ogni singolo cittadino, nelle quali i cittadini vengano informati da esperti riguardo al problema in gioco, e nelle quali i cittadini possano discutere tra di loro, difendendo le proprie posizioni. La caratteristica veramente importante è che, almeno nella teoria, la decisione può essere presa solo quando tutti i partecipanti alle arene trovano un accordo. Dal punto di vista teorico anche solo un dissenso dovrebbe far continuare la discussione.

Ovviamente nei casi reali non ci si può permettere, per problemi di tempo, di aspettare una soluzione che sia condivisa da tutti, almeno se si escludono assemblee con pochissimi partecipanti. Si trovano quindi delle soluzioni pratiche approssimate. Esistono comunque dei paesi, specialmente in Sudamerica, dove questo tipo di democrazia viene regolarmente utilizzata per la gestione delle amministrazioni locali.

2.2.2. **Democrazia totalitaria**

Molti governanti hanno tentato di ottenere il potere assoluto mascherando le loro intenzioni dietro un finto governo di stampo democratico. Altre volte, quando l'intero popolo si "sacrifica" per uno scopo comune (al fine di evitare divisioni interne), sopprimendo tutte le libertà che possono causare resistenza al governo, si ottiene la Democrazia totalitaria.

Per democrazia totalitaria (o democrazia senza libertà) si intende un sistema di governo incentrato sullo stato nazionale e sulla tacita accettazione del suo dominio generale. Questo comporta una sovranità territoriale esclusiva.

Inoltre lo stato si arroga il potere supremo su ogni cosa (ad es. diritto di esproprio) e su ogni individuo (ad es. diritto di tassazione) all'interno di uno specifico territorio. Dalla sottomissione dei pelle-rossa americani alla distruzione della città di Grozny in Cecenia, passando per la soppressione di ordini religiosi e requisizione di monasteri e altri possedimenti ecclesiastici, la sovranità territoriale esclusiva ha significato il soffocamento, da parte dello stato centrale, di ogni entità indipendente o anche solo leggermente turbolenta.

Ciò è però da distinguere dal totalitarismo in quanto il governo non agisce per conto di un solo individuo, ma per quello che è comunitariamente considerato il "bene" della comunità, come per esempio accade durante lo svolgimento della guerra, per la necessità di ritrovare l'unità nazionale.

2.3. **Distinzione e altre riforme di governo**

È opportuno distinguere sul piano teorico la democrazia dalla monarchia costituzionale, nella quale sono eletti solo i membri del corpo legislativo, tra le cui fila sono poi scelti un primo ministro e un gabinetto; tuttavia molte monarchie costituzionali funzionano oggi come democrazie, con il sovrano che esercita una funzione puramente simbolica. È altresì necessario distinguere la democrazia dalla repubblica; sebbene nella storia dell'Occidente moderno le due siano spesso state unite e oggi la maggior parte delle democrazie siano organizzate in forma di governo repubblicano, i due termini non sono sinonimi. Le repubbliche possono infatti esser fondate su premesse non democratiche ed esprimere di fatto un sistema politico basato sul potere aristocratico, sulla dittatura o sul totalitarismo. Di fatto, una Repubblica democratica equivale comunque ad una regime democratico.

3. **Altre riforme di governo**

"La democrazia è la peggiore forma di governo, eccezion fatta per tutte le altre che sono state tentate"
--

E. Bonino

Ci sono state, e ci sono tuttora, delle forme di governo diverse (in alcuni casi addirittura opposte) alla Democrazia. In questo capitolo voglio illustrarvi le principali: Dispotismo, Monarchia, Comunismo, Totalitarismo moderno e la Repubblica:

3.1. **Dispotismo (Dittatura)**

La tirannide come categoria politica e forma di governo viene trattata per la prima volta in maniera rigorosa nell'antichità classica ad opera di Platone ne "La Repubblica".

«Ebbene, caro amico, qual è il carattere della tirannide? è pressoché evidente che si tratta di un trapasso dalla democrazia». "Sì, è evidente". "Quindi la tirannide nasce dalla democrazia allo stesso modo in cui questa nasce dall'oligarchia?" "In che modo?" "Il bene che i cittadini si proponevano", spiegai, "e per il quale avevano istituito l'oligarchia era la ricchezza eccessiva: non è vero?" "Sì". "Ma l'insaziabile brama di ricchezza e la noncuranza d'ogni altro valore a causa dell'affarismo l'hanno portata alla rovina". "è vero" disse. "E anche la disgregazione della democrazia non è provocata dall'insaziabile brama di ciò che si prefigge come bene?" "E che cosa, secondo te, si prefigge?" "La libertà", risposi. "In una città democratica sentirai dire che questo è il bene supremo e quindi chi è libero per natura dovrebbe abitare soltanto là". "In effetti si ripete spesso questa sentenza", osservò. "Come stavo per chiederti", proseguì, "non sono dunque la brama insaziabile e la noncuranza d'ogni altro valore a trasformare questa forma di governo e a prepararla ad avere bisogno della tirannide?" "In che senso?", domandò. "A mio parere, quando

una città democratica, assetata di libertà, viene ad essere retta da cattivi coppieri, si ubriaca di libertà pura oltre il dovuto e perseguita i suoi governanti, a meno che non siano del tutto remissivi e non concedano molta libertà, accusandoli di essere scellerati e oligarchici". "Sì", disse, "fanno questo".

"E ricopre d'insulti", continuai, "coloro che si mostrano obbedienti alle autorità, trattandoli come uomini di nessun valore, contenti di essere schiavi, mentre elogia e onora in privato e in pubblico i governanti che sono simili ai sudditi e i sudditi che sono simili ai governanti. In una tale città non è inevitabile che la libertà tocchi il suo culmine?" "Come no?" »

(Platone, La Repubblica, Libro 8)

Nella Grecia antica tiranno era colui che si proclamava signore di una città, assumendone qualsiasi tipo di potere, sia civile che militare. E la storia riporta il caso di quella che potrebbe essere definita una tirannia non intenzionale. Un esempio di tirannia, dalla Grecia antica, ci fu nel 404 a.C. Infatti, accadde che, riunendosi in un governo di tipo oligarchico, trenta ateniesi dettero vita ad un regime chiamato - dei "Trenta tiranni", con l'intento ufficiale di elaborare una nuova costituzione dopo la grave sconfitta nella battaglia di Egospotami, ma con il risultato di una totale perdita di libertà, per il popolo.

3. 2. Monarchia

La monarchia è una forma di governo nella quale il potere è in mano ad una sola persona, come suggerisce l'etimologia dal greco "monos". Generalmente, ma non necessariamente, tale monarca ha il titolo di Re (o Regina).

Secondo il principio aristotelico, la monarchia è una delle tre forme sane di governo, assieme a aristocrazia e politeia, mentre la sua forma degenerata è la tirannide.



3. 2. 1. Monarchia costituzionale o assoluta

Negli ultimi secoli il termine monarchia viene anche impiegato, spesso nell'espressione monarchia costituzionale, per indicare forme di governo nelle quali esiste un sovrano, ma il suo potere è più o meno limitato dalla presenza di parlamenti, secondo forme che sarebbero più propriamente aristocratiche o addirittura democratiche. Il rovescio di questa espressione è invece monarchia assoluta.

3. 3. Comunismo

«Chiamiamo comunismo il movimento reale che abolisce lo stato di cose presente.»

Karl Marx e Friedrich Engels

Per comunismo si intende un'ideologia che stabilisce la proprietà dei mezzi di produzione a cui si accompagna l'assenza di classi sociali.

Per estensione, è chiamato comunismo il movimento dai molteplici aspetti che ha difeso o, al contrario, travisato, le sue premesse storiche.

3. 4. Totalitarismo moderno

«E' meglio la peggiore delle democrazie che la migliore di tutte le dittature»

Sandro Pertini

Dittatura è il termine con cui si indica una forma autoritaria di governo in cui il potere è accentrato in un solo organo - se non addirittura nelle mani del solo dittatore, non limitato da leggi, costituzioni, o altri fattori politici e sociali interni allo stato - e tende a controllare ogni aspetto della società (totalitarismo).

In senso lato, dittatura ha quindi il significato di predominio assoluto, autoritarismo, totalitarismo.

Nell'epoca moderna, ci sono stati vari esempi di Totalitarismo, che presentano delle diversità (anche sostanziali) da quelli delle epoche precedenti: la principale fu soprattutto il nuovo mezzo di

propaganda martellante che i capi di governo riproposero, insieme all'inquadramento del popolo in squadre para-militari.

3.4.1. Fascismo (italiano)

Il fascismo fu un movimento dittatoriale del XX secolo che sorse in Italia alla fine della prima guerra mondiale. Il nome deriva dalla parola fascio (lat.: fascis) e fa riferimento ai fasci usati dagli antichi littori come simbolo di unione. L'ascia presente nel fascio simboleggiava il loro potere, in particolare il loro potere giurisdizionale.



3.4.2. Nazional socialismo (tedesco)

Il termine nazismo (contrazione di nazional-socialismo) definisce l'ideologia e il movimento politico tedesco collegati all'avvento al potere in Germania nel 1933 da parte di Adolf Hitler.

Il nazismo sposa una forma nazionalista e totalitaria di socialismo (opposta al socialismo internazionale Marxista).

3.5. La Repubblica

La parola Repubblica deriva dal latino *res publica*, e significa cosa pubblica. La Repubblica è una forma di governo in cui la sovranità risiede nel popolo e il potere esecutivo viene esercitato dai cittadini eletti per un periodo di tempo determinato. Questo termine, come l'equivalente greco politeia, fa in sostanza riferimento all'organizzazione politica della società in senso generale e l'uso del termine da parte degli autori classici (per esempio nella Repubblica di Platone) non deve necessariamente essere considerato come un riferimento ad un particolare tipo di istituzione politica. La Repubblica, per gli antichi, non era altro che l'interesse per il bene della collettività, per la polis, la città.



Le repubbliche, infatti, non sono necessariamente democratiche. Per esempio nell'antichità, pensiamo alla Repubblica romana, la piena cittadinanza è stata negata agli schiavi o alle donne. Oppure, pensiamo alla Repubblica di Venezia, che era una vera e propria oligarchia, in cui il popolo era escluso dal governo della cosa pubblica, ma dove il capo dello stato (il doge) veniva scelto con un complesso sistema di voto-sorte tra gli appartenenti alla classe "nobiliare".

D'altro canto non tutti gli stati democratici sono repubbliche, per esempio il Regno Unito, sebbene democratico non è una repubblica, ma una cosiddetta "monarchia costituzionale" in cui è presente un Parlamento eletto direttamente dai cittadini, ma il capo dello stato (il re o la regina) è scelto secondo un rigido criterio ereditario.

Nel corso dei secoli, la Repubblica si è andata sempre più caratterizzando come "governo del popolo", come sistema istituzionale in cui i vertici dello stato non vengono scelti per via ereditaria. Più che tra monarchia e repubblica, la distinzione è sempre più divenuta tra repubblica e "monarchia o oligarchia nobiliare".

4. La storia del concetto e della formazione degli Istituti democratici

Il termine Democrazia deriva dal linguaggio politico degli antichi Greci, presso i quali indicava il "governo del popolo" e cioè quella organizzazione delle città-stato greche in cui le funzioni legislative, esecutive e giudiziaria erano svolte, rispettivamente, la prima dall'assemblea dei cittadini, e le seconde da magistrati e giudici eletti dai cittadini o scelte a sorte fra di essi. Le prime forme di Democrazia organizzata a noi note compaiono sulle coste dell'Egeo, tra gli elleni, a partire dal sec. VII a.C. e si diffondono nel particolare aspetto della *polis*: esse si limitano a piccoli territori e non riguardano tutti gli individui che vi risiedono (ne sono esclusi, per esempio, gli schiavi e gli stranieri). L'instaurazione di regimi democratici trae ori-



gine, in Grecia, dalle lotte tra gli aristocratici, grandi proprietari terrieri, che si sono sostituiti nell'esercizio del potere alle antiche monarchie, e il resto della popolazione, le cui rivendicazioni politiche si affermano nel contesto dello sviluppo del commercio e dell'artigianato, e dell'introduzione della tattica politica. Nell'ambito di queste lotte le prime rivendicazioni riguardano la codificazione scritta delle leggi; con la decadenza del potere della nobiltà, si affermano forme di timocrazia attraverso l'opera di figure di pacificatori, quali i legislatori (Dracone) che preparano la via alle costituzioni cittadine veramente democratiche, con le quali verranno aboliti i privilegi di censo e sarà sancita per tutti i membri della pólis l'eguaglianza dei diritti politici. Nell'Atene di Pericle fu sperimentata una forma di governo democratico che resterà un modello per la nostra tradizione politica e civile, e su questa base Aristotele, un secolo dopo, attuò la prima grande teorizzazione politica, distinguendo tra la monarchia (il governo di uno solo), l'aristocrazia (il governo dei migliori, non necessariamente della nobiltà) e la Democrazia, intesa come governo di tutti i cittadini.

In italiano, il termine Democrazia è ripreso per la prima volta nel Cinquecento, in opposizione proprio a monarchia e aristocrazia, quando viene riscoperta la tradizione classica della filosofia politica, appunto aristotelica. In precedenza si parlava di governo di popolo o popolare.

Ma è nel periodo delle rivoluzioni giacobine che la parola democrazia si diffonde nel linguaggio comune, in riferimento alle vicende e alle lotte ideologiche delle politiche dell'epoca. Sotto ogni punto di vista la patria del concetto di democrazia è l'Atene del VI e V a.C., che divenne lo stato democratico più importante del mondo antico e quello in cui le istituzioni democratiche si affermarono più organiche e più durature.

Dopo il periodo del governo aristocratico, nel quale il potere era esercitato da 9 arconti eletti annualmente dai nobili e assistiti dal consiglio dell'Areopago (organo collegiale formato da arconti usciti di carica), le riforme di Solone (594-593 a.C.) assicurarono la pienezza dei diritti politici a tutti loro che possedevano il censo necessario a procurarsi a proprie spese una panoplia (equipaggiamento militare).

Oltre ad abolire la schiavitù per debiti e a ordinare la restituzione ai proprietari delle terre già tolte loro perché ipotecate a favore dei creditori, Solone istituì un tribunale di carattere popolare, l'Eliea, costituito da cittadini di tutte le classi scelti a turno, che si affiancò al vecchio organo di giudizio aristocratico.

La Democrazia si affermò propriamente in Atene solo dopo la parentesi della tirannide di Pisistrato e dei suoi figli, cioè successivamente al 510, con le riforme antioligarchiche di Clistene. Secondo le definizioni più o meno neutrali di Aristotele e quelle più polemiche di Platone, del sofista Trasimaco e dell'oligarca noto come Pseudo-Senofonte, la Democrazia ateniese era caratterizzata dal coinvolgimento dei *dēmoi* nella gestione del potere politico: benché *dēmos* indicasse in origine ogni distretto (urbano e rurale) in cui era suddivisa la città, in seguito il termine democrazia indicò generalmente «il popolo che agisce congiuntamente».

Con Clistene, la partecipazione dei cittadini alle deliberazioni dell'assemblea ateniese e alle funzioni esecutive divenne indipendente dal censo. Così, benché dalla Democrazia fossero esclusi gli schiavi, le donne e (tranne poche eccezioni) gli stranieri, Atene realizzò il primo esempio storico di partecipazione politica estesa ai ceti meno abbienti (come i contadini poveri, i marinai della flotta). Organi fondamentali della costituzione ateniese divennero allora il consiglio dei Cinquecento (*bulè*), organo esecutivo e di controllo dell'opera dei diversi magistrati, l'assemblea generale del popolo (*ecclesia*), che decideva sull'approvazione delle leggi, le dichiarazioni di guerra, la stipulazione di trattati, la nomina dei magistrati ecc., e l'Eliea istituita da Solone. Sopravviveva tuttavia l'Areopago, che costituiva una sorta di senato di tendenze conservatrici e un contrappeso al potere degli organi popolari; ma il popolo ebbe presto a sua disposizione l'istituto dell'ostracismo. Ulteriori sviluppi si ebbero a opera di Efialte e quindi di Pericle: nel 462 i poteri dell'Areopago furono limitati a vantaggio dei tre organi popolari, e nel 457 gli zeugiti (terza delle quattro classi in cui era divisa la popolazione, secondo il censo) vennero ammessi all'arcontato. L'introduzione della *misthophorí-*



a, ossia del riconoscimento di un'indennità (gr. *misthós*) ai membri della *bulè* e dell'*Eliea* e ai magistrati nominati mediante sorteggio, divenne fondamentale nello sviluppo della democrazia ateniese. Nell'Atene di Pericle venivano assicurati così, oltre alla libertà individuale già garantita dalle leggi di Solone, gli altri due elementi essenziali della Democrazia, che i greci chiamavano *isonomía* (uguaglianza di fronte alla legge) e *isēgoría* (uguale diritto di parola); nel quadro di una politica popolare che imponeva prestazioni pubbliche proporzionate al censo rientravano, fra le liturgie imposte ai ricchi, gli allestimenti dei cori, e inoltre i grandi lavori pubblici che diedero alla città i monumenti dell'Acropoli. In seguito, le vicende della guerra del Peloponneso furono fatali alla Democrazia ateniese; dopo il governo oligarchico dei Trenta tiranni. La restaurazione della Democrazia comportò l'assegnazione di un'indennità ai membri dell'assemblea popolare: questo fatto incoraggiò l'effettiva partecipazione di tutti i cittadini, facendo di questi i protagonisti della vita politica (ma non senza provocare gli inconvenienti sottolineati dai critici della democrazia). La Democrazia ateniese ebbe termine nel momento in cui, con la conquista macedone, finì la libertà della Grecia (322): mentre il suo ultimo campione, Demostene, si dava la morte, il generale macedone Antipatro impose una riforma della costituzione in senso timocratico. Nei secoli successivi le istituzioni democratiche, là dove continuarono a sussistere o dove furono, come nella stessa Atene, restaurate, non ebbero più importanza politica, e le loro funzioni furono limitate all'amministrazione locale. Nel pensiero politico dell'antichità la Democrazia non riscuote un largo consenso: l'ideale greco tende a privilegiare non tanto una delle forme pure di governo quanto i regimi che le contemperano in una sintesi feconda (è l'ideale della *miktē politeía* che Polibio vedrà realizzato esemplarmente in Roma). I greci distinguevano sei forme di governo, a seconda che il potere fosse esercitato da uno solo, da pochi o da molti, o nell'interesse di tutti o solo di chi governa: il termine democrazia fu adoperato sia per designare il governo di molti in senso buono (come nell'esaltazione contenuta nel discorso di Pericle agli ateniesi riportato da Tucidide) o nella tipologia tramandata da Polibio, che chiama «oclocrazia» (o governo della plebe) la forma corrotta del governo popolare, sia per designare la forma corrotta come nella Repubblica di Platone (dove nella serie discendente delle quattro forme degenerate la Democrazia occupa il penultimo posto, dopo la timocrazia e l'oligarchia, precedendo soltanto la tirannia); e come nella Politica di Aristotele, dove la forma buona del governo popolare (in cui l'arbitrio del popolo è disciplinato dalla legge e dalla presenza di un'oligarchia censitaria) viene chiamata *politeía* e non democrazia, quest'ultima essendone considerata la forma corrotta (come governo di classe dei poveri contro i ricchi). Di particolare interesse è il pensiero democratico di derivazione cinicostoaica, che culmina nell'elaborazione di un ideale di Democrazia cosmopolitica e socialmente egualitaria.



La Democrazia delle città-stato greche era dunque una Democrazia diretta, in quanto le leggi venivano stabilite direttamente dall'assemblea dei cittadini. Ciò era reso possibile dalle piccole dimensioni di quelle società politiche, nelle quali inoltre, erano cittadini soltanto gli uomini liberi, con esclusione degli schiavi e dei meticci. Le Democrazie greche rappresentarono comunque un fatto storico eccezionale.

A Roma, anche nel periodo repubblicano, non si ebbe un vero e proprio governo democratico, ma piuttosto un governo misto, formato dai consoli (principio monarchico), dal Senato (principio oligarchico) e dai comizi (principio democratico). Con la formazione e l'affermarsi dell'Impero, poi, anche il parziale elemento democratico, rappresentato dai comizi, venne meno.

Nel Medio Evo non si costituirono delle società politiche effettivamente democratiche, poiché anche i Comuni – che più si avvicinavano al modello democratico – poggiarono sempre su una base più o meno oligarchica. Tuttavia proprio in questo periodo, ed anche per influenza degli istituti politici delle popolazioni germaniche, cominciarono a risorgere teorie politiche di tendenza democratica, e cominciarono lentamente ad affermarsi il concetto di rappresentanza politica e la nozione della legge intesa come superiore al potere di governo ed atta a limitarne l'esercizio.

Sul concetto di Democrazia moderna hanno avuto grossa influenza le idee illuministe, le rivoluzioni del XIX secolo, in particolare la Rivoluzione francese con il suo motto di libertà, uguaglianza e fraternità. Sia la carta costituzionale americana del 1787 che quella francese del 1791 vertevano sul principio della separazione dei poteri (legislativo, esecutivo, giudiziario). Il suffragio universale, il primato della costituzione e la separazione dei poteri sono le basi della Democrazia rappresentativa. Un'altra importante caratteristica delle Democrazie moderne è la separazione tra Stato e Chiesa, cioè l'indipendenza da tutte le religioni. Questo principio è strettamente connesso con quello della laicità dello stato.

In seguito si è diffuso il concetto che una Democrazia moderna debba avere anche una stampa libera, evidenziando così un quarto potere.

Per molti oggi ai poteri esistenti bisogna aggiungere quello delle authority, come quella che garantisce la concorrenza e quella che si occupa della privacy (riservatezza) dei cittadini e dei loro dati personali.

Ma non bisogna dimenticare Sen, indiano il quale chiarisce che la Democrazia non è un'invenzione dell'Occidente: "Quella che va corretta è la tesi, frutto solo d'ignoranza, dell'eccezionalismo occidentale in materia di tolleranza". A questo proposito Sen cita l'editto di Erragudi, emanato nel III secolo AC in India, un manifesto alla tolleranza.

In definitiva oggi il concetto di Democrazia è visto in modo dinamico, come una necessità per la forma di governo di adattarsi agli sviluppi economici e sociali in modo da garantire al popolo i diritti fondamentali.

Già Benjamin Constant nel Settecento aveva mostrato le differenze tra la concezione della Democrazia degli antichi e quella dei moderni. Il teorico della liberaldemocrazia Robert Dahl parla di tre percorsi storici:

1. Democrazia delle città-stato;
2. Democrazia degli Stati-nazione;
3. Democrazia cosmopolita.

In tale approccio la differenza tra la Democrazia antica e moderna sta nel fatto che nella prima prevale il concetto di eguaglianza, nella seconda prevale l'idea di libertà. Per tale motivo, mentre la democrazia antica funzionava col sistema della partecipazione dei cittadini (esclusi gli schiavi, gli stranieri e le donne) tramite i meccanismi del sorteggio e della rotazione, le Democrazie liberali si fondano sulla competizione tra candidati e sul meccanismo della delega tramite elezioni.

La Democrazia partecipativa classica era possibile in epoca antica grazie a determinate condizioni: la sovranità limitata ad una sola città, la cui popolazione raramente superava i 100.000 abitanti; i diritti politici riconosciuti a una ristretta fetta di popolazione, poiché erano esclusi quasi i tre quarti degli abitanti (donne e schiavi). La Grecia delle polis, la Roma repubblicana e in parte i Comuni italiani tra XII e XIV secolo sono i luoghi e i periodi storici in cui questo tipo di democrazia poté realizzarsi. Alcuni pensano che le moderne tecnologie elettroniche e di telecomunicazioni potrebbero oggi consentire forme di Democrazia diretta in qualche modo analoghe (v. prg: **"5. Le nuove Democrazie"** e il prg: "5. 1. la Democrazia telematica").

In età moderna Rousseau tentò di far rifiorire il concetto di Democrazia degli antichi. I giacobini e poi i socialisti si fecero interpreti di questa idea. Il presupposto della Democrazia liberale moderna, cioè il principio della rappresentanza, fu proposto tra i primi da John Stuart Mill ed è oggi alla base dei regimi democratici.

Gli studi sulla modernizzazione, in particolare quelli di Barrington Moore, si sono focalizzati sulle precondizioni che hanno consentito l'affermarsi in Europa della Democrazia moderna. Secondo questi studi, fondamentale fu l'equilibrio di poteri che si creò tra la monarchia assoluta, tesa a limitare il crescente potere della nobiltà, e la nobiltà stessa che fu sempre abbastanza forte da contrastare il potere tendenzialmente assoluto della corona. Questo equilibrio facilitò l'instaurazione del parlamentarismo (in primo luogo in Inghilterra). Inoltre la borghesia urbana, col suo naturale inte-



resse per la garanzia dei diritti civili e politici – innanzitutto la proprietà privata – e l'evoluzione mercantile dell'aristocrazia terriera, favorì la Democrazia, portando ad un'alleanza tra aristocrazia possidente e borghesia, insieme ad una tenue liberazione dei contadini dai vincoli feudali. L'assenza di una coalizione aristocratico-borghese contro contadini e operai fu una precondizione necessaria, tuttavia, per evitare lo stritolamento della democratizzazione negli strati più bassi della popolazione. Infine, le rivoluzioni – inglese, americana, francese – portarono alla definitiva affermazione della Democrazia, estirpando l'élite agraria, distruggendo i vincoli feudali e portando operai e contadini nei processi di governo. Il primo Stato moderno ad acquisire un governo con stampo democratico fu la Gran Bretagna (1668), seguita dagli Stati Uniti D'America, dai vari Paesi europei e dall'URSS, la cui popolazione perdette poi la libertà in seguito alle dittature Staliniste.



4. 1. Le rivolte e le ribellioni per ottenere la democrazia

Da sempre i popoli hanno voluto auto-governarsi per garantirsi la maggiore quantità di libertà personale possibile. Hanno quindi cercato di “convincere” i loro capi ad adottare forme di governo che permettessero queste libertà. Spesso, però, questi tentativi di persuasione si sono tramutati in violenti scontri sul campo di battaglia, noti con il nome di rivoluzioni se aventi successo o di rivolte se fallimentari.

Solo nella storia italiana, sono presenti due esempi di rivoluzioni scoppiate per avere la Democrazia: il Risorgimento e la Resistenza.

4. 1. 1. Il Risorgimento

Con il termine Risorgimento la storiografia designa il periodo della storia d'Italia durante il quale la penisola italiana venne unificata politicamente.

Le idee liberali, le speranze suscitate dall'illuminismo e le idee della Rivoluzione francese portate in Italia da Napoleone, alimentarono un crogiolo di aspettative e di ideali, alcuni incompatibili tra loro. Vi erano in campo quelli romantico-nazionalisti, repubblicani, laici, socialisti o anticlericali, liberali e democratici, i monarchici filo Savoia o Papalini, laici e clericali.

Alla fine, però, prevalse la volontà del popolo di avere a capo il re di casa Savoia, unitamente alle ambizioni espansionistiche del Regno delle due Sicilie.

4. 1. 2. La Resistenza

Invece, con la fine della Resistenza si ebbe la Repubblica Parlamentare, basata quindi su premesse democratiche (il governo del nostro Paese si può dunque dire una Democrazia), sancite nella Costituzione italiana, vigente ancora oggi.

La Resistenza italiana (chiamata anche Resistenza partigiana o più semplicemente Resistenza), infatti, sorse dall'impegno comune di individui, partiti e movimenti che, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e la conseguente invasione dell'Italia da parte della Germania nazista, si opposero - militarmente o anche solo politicamente - agli occupanti. Ne contestavano la legittimità di governare sul suolo italiano e, anche e soprattutto, le ideologie.

Inoltre, con la vittoria degli alleati del 1945 e la liberazione d'Italia, il popolo chiese e ottenne l'abolizione della Monarchia (che troppo facilmente poteva diventare totalitarismo) in favore della Democrazia, con un esempio di partecipazione diretta (il Referendum popolare).

4. 1. 3. Film “I compagni”

Nel percorso di Storia, abbiamo visto il film “I compagni”, nell'ambito dell'unità didattica sulla rivoluzione industriale. Tuttavia, il film mostra anche la contrapposizione fra la classe imprenditoriale che predilige la produzione, e la classe operaia che chiede una maggiore libertà. Quindi, benché in realtà nessun operaio abbia mai chiesto la Democrazia come forma di governo per l'epoca del

film (anche a causa della loro scarsa conoscenza nell'ambito politico), mi sono permesso di interpretare la richiesta di maggiori diritti come una fase precedente alla forma di governo trattata.

Ecco i dati del film.

Lingua originale:	italiano
Paese:	Italia
Anno:	1963
Durata:	128'
Colore:	b/n
Audio:	sonoro
Ratio:	-
Genere:	commedia
Regia:	Mario Monicelli
Soggetto:	-
Sceneggiatura:	Age, Scarpelli, Mario Monicelli
Produzione:	-
Art director:	-
Animatori:	-
Attori:	
<ul style="list-style-type: none">• Marcello Mastroianni: Prof. Sinigaglia• Renato Salvatori: Raoul• Annie Girardot: Niobe• Folco Lulli: Pautasso• Gabriella Giorgelli: Adele• Raffaella Carrà: Bianca	
Doppiatori originali:	-
Doppiatori italiani:	-
Episodi:	-
Fotografia:	Giuseppe Rotunno
Montaggio:	Vanda Olasio
Effetti speciali:	-
Musiche:	Carlo Rustichelli

4.2. Un esempio Democratico della Costituzione Italiana

La Costituzione è l'insieme di principi e valori, rapporti con i cittadini ("diritti") e linee di organizzazione: ogni paese ha una Costituzione, che può essere scritta o non.

Le prime costituzioni scritte sono state la "Dichiarazione di indipendenza" (degli Stati Uniti, nel 1776) e la "Dichiarazione dei Diritti dell'uomo e dei cittadini" (Francia 1789).

La Costituzione Italiana, in particolare, è entrata in vigore il 1 gennaio 1948, dopo essere stata elaborata dal governo eletto alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Come già riportato (v. prg. "4. 1. 2. La Resistenza"), esso nacque dalla lotta partigiana di Resistenza e dal Referendum popolare che preferì la Repubblica alla Monarchia.

La Costituzione si compone di 139 articoli, divisi in tre parti.

I primi 12 articoli riguardano i Principi fondamentali; seguono i Diritti e Doveri dei cittadini e, infine, l'Ordinamento della Repubblica.

Elenco i Principi fondamentali (seguiti da un breve commento), che sono un esempio dei fondamenti di una moderna Democrazia.

Art. 1

L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione

(L'individuo è considerato elemento fondante, in quanto lavoratore e componente del popolo)

Art. 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei Doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale

(L'uomo deve essere valorizzato in quanto parte della Repubblica)

Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

(L'uguaglianza è un elemento fondante per la libertà di scelta democratica e libera)

Art. 4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società

(Ogni individuo deve contribuire al bene della Repubblica)

Art. 5

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze della autonomia e del decentramento

(Il potere è quello centrale del governo della Repubblica, che lo delega nelle forme accordate, alle autorità locali)

Art. 6

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche

Art. 7

Lo Stato e la chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti lateranensi. Le modificazioni dei patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale

Art. 8

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri Statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

(L'uguaglianza di diritti sul piano religioso)

Art. 9

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Art. 10

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati Internazionali.

Lo straniero al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha il diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge. Non è ammessa l'extradizione dello straniero per reati politici (l'ultimo comma non si applica ai delitti di genocidio).

(La Repubblica è territorio di asilo per rei di colpe che non siano considerate tali dall'ordinamento della stessa)

Art. 11

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Art. 12

La bandiera della repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

4. 2. 1. Commento alla Costituzione Italiana

La Costituzione Italiana ha carattere compromissorio perché scritta dalle diverse forze che scalarono il fascismo, le quali avevano diverse visioni della società.

I suoi Principi Fondamentali sono quelle "fondamenta" stabili su cui si basa la legislazione.

Essi sono:

1. Principio democratico

il potere si fonda sul consenso (la sovranità popolare).

Tale principio comprende:

- principio di maggioranza
 - garanzia per le minoranze
 - trasparenza dei processi decisionali
 - tutela libertà civili
 - condizioni per una effettiva partecipazione
2. personalista (lo Stato è per la persona, la sfera dell'individuo è invalicabile)
 3. pluralista (lo Stato riconosce le formazioni sociali, i loro diritti e quelli dell'individuo in esse)
 4. "lavorista" (il lavoro è strumento di valorizzazione dell'individuo)

Inoltre essi assicurano:

1. L'apertura internazionale;
2. L'uguaglianza giuridica, personale, politica di tutti i cittadini;
3. Le autonomie personali ed irrinunciabili del cittadino.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali dove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Inoltre i diritti inviolabili:

- sono riconosciuti a "tutti", non solo ai cittadini;
- competono anche ai nascituri (C.Cost. 27/95);
- sono riconosciuti non solo ai singoli, ma anche alle organizzazioni sociali (es. sindacati, Onlus, etc);

- il singolo è tutelato non solo dallo Stato ma anche dalle stesse organizzazioni sociali;
- sono assoluti, inalienabili, irrinunciabili, indisponibili, imprescrittibili.

È riconosciuto il “Diritto di resistenza attiva e passiva”, cioè il diritto di protesta e opposizione aperta o segreta ma non violenta (es. cortei, manifestazioni, il non-voto o il voto contrario).

I diritti non devono essere visti come un modo di opporsi allo Stato (allo Stato, non al Governo), o viceversa (funzionalizzazione dei diritti).

Ci sono dei doveri costituzionalmente fissati, come:

- la difesa della Patria;
- l’obbligo di pagare le tasse;
- i doveri verso i figli (anche se nati fuori dal matrimonio);
- la fedeltà alla Repubblica.

Ci sono state varie evoluzioni del concetto di Costituzione e di come interpretarla. Riporto i maggiori, a seguito degli eventi dei quali la Repubblica è stata testimone:

- dopoguerra, anni '60: a seguito della guerra fredda e delle crisi politiche interne, fu introdotta la distinzione fra norme precettive e programmatiche (sent. C. Cost. 1/56). ? Fu inoltre azzerata la distinzione tra programmatiche e precettive.
- fine anni '60 – anni '70: l’ampliamento delle libertà fu ottenuto con gli art. 1.300/70 (ST. Lavoratori); 772/72 (obiezione di coscienza); 898/70 (divorzio); 103/75 (sistema radiotelevisivo); 151/75 (riforma del diritto di famiglia); 354/75 (riforma carceraria); DPR 416/74 (partecipazione componenti scolastiche); 194/78 (aborto) 180 e 833/78 (TSO e sanità); 382/78 (diritti del cittadino nelle FFAA); 16/82 (transessuali). Ci fu inoltre un’apertura del governo a sinistra.
- seconda metà anni '70: il terrorismo e la legislazione d’emergenza, unitamente con gli interessi diffusi ebbero l’effetto di arrestare il precedente progresso.

Oggi, però vi sono numerose leggi di bilanciamento tra interessi e valori diversi, che rendono la Repubblica una vera Democrazia.

5. Le nuove Democrazie

Dato che oggi molte delle moderne Democrazie presentano delle lacune, sono state lanciate varie idee per colmarle. Molte prevedono il totale rivoluzionamento del sistema politico, attraverso concetti filosofeggianti.

Per ciò mi limiterò ad osservare quelle che sono più realizzabili e che comunque non prevedono il totale cambiamento della realtà della Democrazia.

5.1. La Democrazia telematica

Il grande sviluppo delle autostrade informatiche e delle reti di computer possono far pensare che gli attuali problemi della Democrazia si possano risolvere attraverso l’impiego delle nuove tecnologie.

In particolare, al centro di dibattiti su una forma di Democrazia telematica vi sono le domande:

Sono possibili forme di Democrazia, di partecipazione e di espressione delle opinioni politiche attraverso gli strumenti offerti dalle nuove tecnologie ?

Si può arrivare ad una Democrazia virtuale ?

Le decisioni politiche possono essere suffragate e validate in modo veloce attraverso il voto elettronico dei cittadini ?

Cosa succederebbe se il voto del cittadino venisse modificato in rete tramite l’utilizzo di virus informatici?

Sono già presenti nel mondo esperienze e discussioni politiche che sostengono o svalutano gli aspetti di:

1. E-Democracy (Electronic Democracy)
2. TeleDemocrazia
3. Televoto

Alcune università e organizzazioni hanno infatti provato questo tipo di organizzazione democratica.

Tra queste vi sono:



L'Università di Auburn, Alabama (USA)

L'UK On line democracy, Regno Unito

Il Centro Studi Baskerville, Bologna

La Camera di Commercio, Milano

Risultati e informazioni su altre esperienze di questo genere sono state si trovano su:

- UK Citizens Online Democracy (UKCOD). È il primo servizio a scala nazionale di democrazia on line nel Regno Unito. Attivo dal novembre 1996, è stato commissionato dall'UK Office del Parlamento europeo; ha il sostegno del Governo e del Parlamento inglesi. Si basa su tre livelli di discussione riservati rispettivamente a cittadini (Public Forum), associazioni (Civic Forum) e politici (Politicians Forum). Ha esordito sul tema dell'ingresso della Gran Bretagna nell'Unione Monetaria Europea.
- Minnesota Electronic Democracy. È un progetto realizzato nel 1994; in occasione delle elezioni del Governatore del Minnesota i candidati hanno risposto alle domande degli elettori e partecipato a discussioni in linea.
- Electronic Democracy Discussion List. È un forum sulla democrazia elettronica gestito dall'Information Society Project Office (ISPO), istituito a Bruxelles dalla Commissione europea.
- The Democracy Network. Sito creato dal Center for Governmental Studies nel 1996, in occasione delle elezioni comunali di Los Angeles, poi esteso a New York e Seattle.
- MUNICIPIA, Multilingual Urban Network for the Integration of City Planners and Involved local Actors. Sito per lo scambio di informazioni sulle iniziative intraprese nelle città europee; il progetto è sostenuto da un consorzio internazionale di sette organizzazioni operanti nel campo della ricerca urbana e dell'innovazione tecnologica, coordinate dall'associazione per le città italiane RUR (Rete Urbana delle Rappresentanze) promossa dal Censis.
- Forum One. Una guida ai forum di discussione sul World Wide Web; ne cataloga oltre 43 mila, con possibilità di ricerca con parole chiave.
- Alabama Constitution Project. Un sito gestito dalla Auburn University per promuovere una riforma della Costituzione in Alabama
- Cambridge Town Crier. Forum civico di Cambridge, Massachusetts.
- Make Your Mark On The School Board. Forum di discussione sulle politiche scolastiche nella contea di Charlotte-Mecklenburg, North Carolina.
- Toward a New Journalist's Agenda. Espressione del Civic Journalism, movimento che si propone di favorire un ruolo più attivo del pubblico attraverso i nuovi media.
- SCAN. Forum sullo sviluppo regionale nel Southwest Colorado

6. La Democrazia nelle scuole

Nel 1946, con la fine della Resistenza e l'instaurazione del governo democratico per l'Italia, l'ANPI (Associazione nazionale partigiani d'Italia), apre in più città i "Convitti della Rinascita" per dare una formazione professionale e culturale adeguate ai giovani che non poterono studiare a causa della guerra e delle deportazioni.

Questi convitti, nascendo da premesse liberali, svilupparono presto degli organi che permettessero ai convittori di dare la loro opinione sull'organizzazione scolastica, che si mantennero a Rinascita, l'erede di questi Convitti.

6.1. La storia di Rinascita, "Scuola democratica"

Infatti Rinascita deriva dalla sezione di scuola media sperimentale, funzionante come scuola privata, che venne istituita negli anni '60 nell'ambito del Convitto di Milano.

Essa introdusse alcune novità come il tempo pieno, l'integrazione degli alunni diversamente abili e gli organi collegiali di gestione democratica.

Nel 1974, con l'introduzione della sperimentazione nel sistema scolastico italiano, il ministero ne riconobbe l'esperienza e il ruolo innovativo, dandole lo statuto di "istituzione sperimentale pubblica" sulla base di un progetto didattico strutturale elaborato dai docenti e dai genitori di quegli anni. Rinascita divenne allora statale ed entrò nel sistema nazionale come "unità autonoma" con uno specifico Decreto Ministeriale del 30.9.1974 (art. 3). La posizione giuridica della scuola è stata poi riconosciuta dai commi 5 e 6 dell'art. 278 del testo Unico (D.L. 297/94) ed ora dal comma 5 dell'art. 11 del regolamento dell'Autonomia (D.M. 275/)

6. 1. 1. L'organizzazione attuale di Rinascita

Dai convitti, Rinascita ha ereditato aspetti pedagogici-didattici forti, quali:

- la "non direttività" dell'insegnamento
- la didattica di gruppo
- nuovi criteri e metodi per l'accertamento del profitto e della valutazione
- un'attenzione particolare ai genitori e agli alunni intesi come partner nell'elaborazione del percorso di apprendimento.

Per mettere in atto queste modalità di insegnamento d'accordo con gli studenti, sono stati privilegiati i loro organismi di auto-organizzazione (già presenti nei Convitti), rendendoli materie scolastiche di frequenza settimanale.

6. 2. Organismi degli studenti

Gli studenti si sono quindi organizzati in Commissioni, col compito di amministrare i vari aspetti della vita degli studenti. Questi gruppi sono principalmente il Consiglio degli Studenti e la Commissione Sport.

Con la legge n.477 del 1973 e poi con il decreto legislativo n.416 del 1974 vennero istituiti e riordinati sia gli organi collegiali dei professori e dei genitori che quelli degli studenti. Essi sono:

6. 2. 1. Consiglio dei Delegati



Organo collegiale cui compete il compito di gestire alcuni ambiti della vita scolastica

(Intermensa, eventi ecc) e di fare proposte in merito alla vita scolastica degli studenti stessi

E' la struttura rappresentativa di tutti gli studenti della scuola

Si configura come tutte le altre attività sociali : è una esperienza formativa con un percorso e degli obiettivi

E' la struttura rappresentativa di tutti gli studenti della scuola.

I Delegati sono studenti eletti dei compagni, con mandato annuale. Si configura come un'esperienza formativa con un

percorso e degli obiettivi, che si prefiggono anche formare il Delegato come un cittadino democratico.

Il Consiglio è l'organo collegiale cui compete il compito di gestire alcuni ambiti della vita scolastica (Intermessa, eventi, ecc) e di fare proposte in merito alla vita scolastica degli studenti stessi.

Gli obiettivi principali sono promuovere il senso di appartenenza; coinvolgere gli studenti nella gestione della vita scolastica; costituire un riferimento "istituzionale" per gli studenti; dare voce alle diversità; fare vivere esperienze reali di democrazia; contribuire al miglioramento e al cambiamento della vita scolastica; costituire un riferimento "valoriale"; aumentare il livello di democrazia nella scuola; definire i propri compiti, un regolamento interno, gli strumenti di comunicazione, bilancio finanziario interno.

La composizione del Consiglio è di 30 studenti delegati dalle classi (2 per classe, un ragazzo e una ragazza).

Ci sono due insegnanti Tutor, e può presenziare anche il Preside se è richiesta la sua presenza.

È inserito nell'orario scolastico, ha uno spazio di due ore e ha una frequenza settimanale.

Sono però richieste anche delle competenze ai Delegati di classe. Queste sono:

- saper ascoltare gli altri
- saper cooperare con i compagni
- saper discutere
- assumersi impegni e portarli a termine
- partecipare con interesse alla vita scolastica e prendere appunti
- saper esprimere le proprie idee ed opinioni

Organo fondamentale sui cui si basa il Consiglio è l'Assemblea di Classe.

Le assemblee di classe degli alunni sono un appuntamento fisso mensile in cui gli alunni delegati di classe riferiscono quanto emerso dal Consiglio degli studenti e raccolgono a loro volta le proposte e le idee dei compagni, tutto questo sempre con la guida di un docente.

Questi sono momenti in cui ragazze e ragazzi possono imparare a misurarsi con le regole della democrazia nell'ottica della formazione del cittadino.

6. 2. 2. Assenbl ea dici asse

E' la struttura di base fondamentale e su cui poggia tutta la vita democratica della Scuola.

I suoi obiettivi sono:

- promuovere la partecipazione
- stimolare la critica costruttiva
- coinvolgere gli studenti nell'organizzazione della vita scolastica
- far apprendere la gestione dei conflitti
- promuovere il senso d'appartenenza
- dare voce pubblica al dissenso
- acquisire consapevolezza delle diversità
- stimolare la cooperazione

I compiti principali sono:

- definizione delle regole di gestione delle discussioni
- analisi, discussione e soluzione dei problemi relativi alla vita scolastica e alle relazioni
- analisi e discussione di proposte
- in seduta straordinaria elegge i delegati al Consiglio degli studenti

Le sue modalità di svolgimento:

- è inserita nell'orario scolastico
- ha uno spazio di due ore
- ha una frequenza mensile

6. 2. 3. Commisione Sport

La commissione sport è uno degli organismi fissi della scuola il cui compito è la promozione e l'organizzazione dell'attività sportiva e di gioco su delega del consiglio degli studenti, delle assemblee di classe e dei docenti.

E' una struttura composta da 10 studenti provenienti dalle cinque seconde e dalle cinque terze del nostro istituto. Gli alunni vengono eletti dai compagni di classe tra una rosa di candidati indicati dagli insegnanti di ed.fisica sulla base di competenze specifiche. Segue elenco delle competenze richieste:

- Essere disponibili a collaborare con tutti
- Essere capace di organizzarsi e di organizzare i compagni
- Possedere buone competenze nell'uso del computer: sapere usare word, fare tabelle
- Essere disponibile, quando necessario, a dedicare parte del tempo dell'interscuola per permettere il regolare svolgimento delle attività.

- Essere capaci di comunicare con chiarezza alla classe le proposte e le decisioni della commissione.
- Sapere assumere l'incarico e riuscire a portare a termine i compiti assegnati anche in tempi brevi

Gli studenti che l'anno precedente facevano parte della commissione sport sono generalmente confermati perché svolgono un ruolo essenziale di formazione per i nuovi arrivati.

Le attività organizzate dalla commissione sport si svolgono durante il tempo a disposizione dei ragazzi nell'interscuola dopo il pasto e prima dell'inizio delle lezioni. Questo tempo dei ragazzi si caratterizza come un momento formativo svincolato da quello scandito dal succedersi delle lezioni nel corso della giornata a scuola. La commissione sport contribuisce a soddisfare il bisogno di proposte educative adeguate al tempo dell'interscuola attraverso la partecipazione attiva dei suoi componenti che si fanno portavoce dei compagni.

Fondamentale il contributo richiesto alla commissione sport anche nell'organizzazione di attività di gioco in occasione di alcuni eventi quali "la giornata dei diritti dei bambini" e la "giornata aperta". Ai rappresentanti della commissione viene richiesto di assumere compiti precisi di responsabilità nella gestione completa delle varie proposte.

6. 2. 4. Radio, Coro e Giornalino scolastico

Le prime due sono organizzazioni, inserite nell'orario scolastico con frequenza settimanale, che si occupano di trasmettere per via radiofonica (la prima) e organizzare spettacoli canori (la seconda).

Il Giornalino, invece, non è attualmente attivo come Commissione studentesca, benché ci sia stato nel passato e sia in atto un progetto sull'argomento gestito dal Consiglio dei Delegati.

6. 3. Organismi dei genitori

A Rinascita i genitori sono molto "industriosi", e hanno formato varie commissioni, con dei compiti specifici. Quella che garantisce la libertà di espressione, non solo per i genitori ma per tutta la scuola, è la commissione Editoria. Il suo compito è far uscire, con frequenza bimestrale, il giornale scolastico, Liberamente

6. 3. 1. Liberamente

- E' il notiziario della comunità e pertanto è aperto al contributo di tutte le sue componenti. La redazione, composta da membri della commissione editoria, seleziona i contributi da pubblicare (articoli, interviste, ecc.) in accordo con l'indirizzo editoriale del giornale.
- Vuole essere strumento di democrazia interna, proponendo stimoli anche non convenzionali e idee nuove, e offrendo spazi di libertà creativa. Vuole essere strumento di socializzazione e arricchimento per la redazione stessa e per chi vi collabora.
- Non elenca i fatti della scuola: li osserva, li racconta, ne trae interrogativi e spunti di riflessione per ognuno. Pertanto, non tutto ciò che avviene nella scuola è considerato rilevante ai fini della pubblicazione.
- In termini di rilevanza, scrive di quanto avviene a Rinascita e a quanto può interessare la comunità in termini di confronto con le altre scuole, il territorio, l'ambiente, le istituzioni; è compito della redazione ricercare anche all'esterno contributi originali, valutandoli sul piano della rilevanza e congruenza con i valori della Scuola, utili al suo sviluppo.
- Si astiene, salvo casi assolutamente eccezionali e per scelta motivata, dal riservare parti del giornale a contributi interamente ripresi da altre fonti. Accetta invece, per correttezza documentale o scientifica, citazioni virgolettate.
- Esce nei mesi pari dell'anno scolastico (ottobre-dicembre-febbraio-aprile-giugno), oltre ad eventuali numeri speciali in corrispondenza di eventi particolarmente importanti (per esempio, la festa della pace) o per avvenimenti imprevisti di grande rilievo.
- Non essendo un bollettino, può dedicare solo una parte minoritaria del giornale a comunicazioni di servizio, avvisi o annunci.

- Considera importante rivolgersi anche agli studenti, e quindi dedica una cura particolare alla veste grafica, che intende essere leggera e accattivante.

Il giornale ha un Direttore Responsabile indicato dalla Commissione ed è registrato presso il Tribunale di Milano.

6.4. Le “Carte dei Diritti e dei Doveri”

Per garantire quelle libertà per cui i popoli hanno lottato (v. prg. “4. 1. Le rivolte e le ribellioni per ottenere la democrazia”), le stesse che devono essere sancite da una Democrazia, sono nati dei documenti ufficiali contenenti le leggi principali e imprescindibili dello Stato.

Questi documenti sono dette Costituzioni, e sono la base per tutte le successive leggi dello Stato.

Accanto alle Costituzioni sono anche nate delle Carte per sancire i diritti e i doveri degli individui più deboli. Quella che più interessa (e che sarà poi ripresa) nella vita scolastica, soprattutto in quella rinascitina, è la “Carta dei Diritti e dei Doveri del Ragazzo”, scritta dall’ONU. Accanto a questa sono nate varie altre Carte, fra cui quella (sancita dagli studenti Rinascita) che determina i Diritti e Doveri degli Studenti.

6.4.1. La Carta dei Diritti e dei Doveri dell’Infanzia e dell’Adolescenza

Il 20 novembre 1989 è stata approvata a New York, da parte dell’Assemblea delle Nazioni Unite, la Convenzione Internazionale dei Diritti.

Anche in Italia la Convenzione è legge dello Stato e il 20 novembre è la Giornata italiana per i Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza.

La Convenzione è la legge internazionale che con i suoi 54 articoli, fissa nella cultura politica, giuridica e sociale dell’umanità, i diritti fondamentali dei bambini e dei ragazzi.



Diritti generali

Art. 1 Il bambino e il ragazzo è ogni essere umano fino a 18 anni

Art. 2 Gli stati devono rispettare nel loro territorio, i diritti di tutti i bambini handicappati, ricchi o poveri, maschi o femmine, di diverse razze, di religione diversa ecc...

Art. 3 Tutti quelli che comandano devono proteggere il bambino il ragazzo e assicurarli le cure necessarie per il suo benessere

Art. 4 Ogni stato deve attuare questa convenzione con il massimo impegno per mezzo di leggi, finanziamenti e altri interventi. In caso di necessità gli stati più poveri dovranno essere aiutati da quelli più ricchi

Art. 5 Gli Stati devono rispettare chi si occupa del bambino e del ragazzo

Art. 6 Il bambino e il ragazzo hanno diritto alla vita. Gli Stati devono aiutarli a crescere

Art. 7 Quando nasce un bambino ha diritto ad avere un nome, di essere registrato e avere l’affetto dei genitori

Art. 8 Il bambino e il ragazzo hanno diritto al proprio nome, alla propria nazionalità e a rimanere sempre in relazione con la loro famiglia

Art. 9 Il bambino e il ragazzo non può essere separato contro la sua volontà, dai genitori. La legge può decidere diversamente quando il bambino e il ragazzo vengono maltrattati. Il bambino o il ragazzo separato dai genitori deve mantenere i contatti con essi. Quando la separazione avviene per azione di uno Stato (carcerazione dei genitori, deportazione ecc.) il bambino e il ragazzo devono essere informati sul luogo dove si trovano i genitori

Art. 10 Il bambino e il ragazzo hanno diritto ad andare in qualsiasi Stato per unirsi ai genitori. Se i genitori abitano in due stati diversi, il bambino e il ragazzo hanno diritto a tenere relazioni con tutti e due

Art. 11 Il bambino e il ragazzo non possono essere portati in un altro Stato. Tutti gli stati si devono mettere d’accordo per garantire questo diritto.

Libertà di espressione

Art. 12 Il bambino e il ragazzo devono poter esprimere la propria opinione su tutte le cose che li riguardano. Quando si prendono delle decisioni che li riguardano, prima di decidere devono essere ascoltati

Art. 13 Il bambino e il ragazzo hanno diritto di esprimersi liberamente con la parola, lo scritto, il disegno, la stampa ecc.

Art. 14 Gli stati devono rispettare il diritto del bambino alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione

Art . 15 Il bambino e il ragazzo hanno diritto alla libertà di associazione e di riunione pacifica

Art . 16 Il bambino e il ragazzo devono essere rispettati nella vita privata. Nessuno può entrare in casa sua, leggere la sua corrispondenza o parlare male di lui

Art . 17 Il bambino e il ragazzo hanno diritto a conoscere tutte le informazioni, utili al loro benessere. Gli stati devono : far fare libri, film o altro materiale utile per il bambino e il ragazzo; scambiare con gli stati tutti i materiali interessanti adatti per i ragazzi, proteggere i bambini dai libri o da altro materiale dannoso per loro

Cura, Affilio e Adozione

Art . 18 I genitori (o tutori legali) devono curare l'educazione e lo sviluppo del bambino e del ragazzo. Lo Stato li deve aiutare rendendo più facile il loro compito

Art . 19 Gli Stati devono proteggere i bambini e i ragazzi da ogni violenza

Art . 20 Lo Stato deve assistere il bambino e il ragazzo che non possono stare con la loro famiglia affidandoli a qualcuno. Chi si occupa del bambino e del ragazzo deve rispettare le abitudini

Art . 21 Gli Stati devono permettere l'adozione nell'interesse dei bambini e dei ragazzi. L'adozione deve essere autorizzata dalle autorità col consenso dei parenti del bambino. Se l'adozione non può avvenire nello Stato del bambino e del ragazzo lo si può fare in un altro Stato. L'adozione non deve essere fatta mai per soldi

Art . 22 Gli stati devono cercare di unire alla famiglia il bambino o il ragazzo separato e se non ha la famiglia lo Stato lo deve proteggere come qualsiasi altro individuo

Assistenza sanitaria

Art . 23 Il bambino o il ragazzo svantaggiato fisicamente o mentalmente deve vivere una vita completa e soddisfacente. Gli Stati devono scambiarsi tutte le informazioni utili per migliorare la vita dei bambini disabili e devono garantire l'assistenza gratuita se i genitori o i tutori sono poveri. Inoltre bisogna fornire al bambino o al ragazzo occasioni di divertimento.

Art . 24 Il bambino e i ragazzi devono poter vivere in salute anche con l'aiuto della medicina. Gli stati devono garantire questo diritto con diverse iniziative: fare in modo che muoiano meno bambini nel primo anno di vita, garantire a tutti i bambini e i ragazzi l'assistenza medica; combattere le malattie e la malnutrizione fornendo cibi nutritivi e acqua potabile a tutti, assistere le madri prima e dopo la nascita del bambino; informare tutti i cittadini sull'importanza dell'allattamento al seno e sull'igiene, aiutare i genitori a prevenire le malattie e a limitare le nascite.

Art . 25 IL bambino o il ragazzo che è stato curato deve essere controllato periodicamente

Art . 26 Ogni bambino e ragazzo deve essere assistito in caso di malattia o necessità economiche tenendo conto delle possibilità economiche dei genitori o dei tutori

Art . 27 Ogni bambino o ragazzo ha diritto a vivere bene. Gli Stati devono aiutare la famiglia a nutrirlo, a vestirlo, ad avere una casa, anche quando il padre si trova in un altro stato.

Libertà di Religione ed Educazione

Art . 28 Il bambino e il ragazzo hanno diritto all'istruzione. Per garantirgli questo diritto gli stati devono fare le scuole elementari obbligatorie per tutti; fare in modo che tutti possano frequentare le scuole medie, aiutare chi ha capacità frequentare anche le scuole superiori; informare i bambini sulle varie scuole che ci sono. Gli stati devono anche controllare che nella scuola siano rispettati i diritti dei bambini e dei ragazzi

Art . 29 L'educazione del ragazzo deve sviluppare tutte le sue capacità; rispettare i diritti umani e le libertà, rispettare i genitori, la lingua, preparare il bambino e il ragazzo ad andare d'accordo con tutti;rispettare l'ambiente naturale

Art . 30 Il bambino o il ragazzo che ha una lingua o una religione diversa ha il diritto di unirsi a quelli che hanno la stessa lingua o religione per partecipare a riti e parlare la propria lingua

Contro lo sfruttamento

Art. 31 I bambini e i ragazzi hanno il diritto di giocare e di sfogarsi. Gli stati devono garantire a tutti questo diritto

Art. 32 Il bambino non deve essere costretto a fare dei lavori pesanti o rischiosi per la sua salute. Gli stati devono approvare delle leggi che stabiliscono a quale età si può lavorare, con quali orari e in quali condizioni e devono punire chi non li rispetta

Art . 33 Gli Stati devono proteggere il bambino contro le droghe ed evitare che sia impiegato nel commercio della droga

Art . 34 Gli Stati devono proteggere il bambino dallo sfruttamento sessuale

Art . 35 Gli Stati devono mettersi d'accordo per evitare il rapimento, la vendita o il traffico di bambini

Art . 36 Gli Stati devono proteggere il bambino da ogni forma di sfruttamento

Dit t o al l a d fesa

Art . 37 Nessun bambino deve essere sottoposto a tortura o a punizioni crudeli. Se un bambino deve andare in prigione deve essere per un motivo molto grave e per un breve periodo. In carcere deve essere rispettato, mantenere i contatti con la famiglia ed essere tenuto separato dagli adulti.

Art . 38 In caso di guerra i bambini non, devono essere chiamati a partecipare se non hanno almeno 15 anni

Art . 39 Se il bambino è vittima della guerra o di torture o di sfruttamento deve essere aiutato a recuperare la sua salute

Art . 40 Il bambino che non osserva la legge deve essere trattato in modo da rispettare la sua dignità. Gli stati devono garantire che nessun bambino sia punito per cose non punite dalla legge del suo Stato ;che il bambino accusato sia assistito da un avvocato e sia ritenuto innocente finchè non è condannato; che la sua causa si faccia velocemente, che non sia costretto a dichiararsi colpevole ma si stabilisca la sua responsabilità interrogando i testimoni, di accusa e di difesa; che se giudicato colpevole abbia diritto alla revisione della sentenza; che se parla un'altra lingua abbia l'assistenza di un interprete.

L eggidiat t uaine

Art . 41 Gli articoli di questa Convenzione non devono essere sostituiti alla legge dello stato se essa è più favorevole al bambino

Art . 42 Gli Stati devono far conoscere i diritti dei bambini sia ai bambini stessi che agli adulti

Art . 43 Gli Stati devono scegliere dei rappresentanti che si riuniscono periodicamente e controllano se i diritti dei bambini vengono rispettati

Art . 44 Entro due anni dall'approvazione di questa Convenzione gli Stati devono informare il Segretariato Generale delle Nazioni Unite (ONU) dicendogli cosa hanno fatto per fare rispettare i diritti de bambini.

Art . 45 Le Nazioni unite possono incaricare l'UNICEF di controllare come i diritti dei bambini vengono rispettati in tutti gli stati del mondo

Art . 46 Questa Convenzione può essere firmata da tutti gli Stati del mondo

Art . 47 La Convenzione deve essere approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni unite

Art . 48 La Convenzione può essere firmata anche dopo l'approvazione da qualsiasi altro stato

Art . 49 La Convenzione entra in vigore 30 giorni dopo che è stata approvata da almeno 20 Stati

Art . 50 Ogni Stato deve proporre cambiamenti al testo della Convenzione inviando le proposte di modifica al segretario generale delle nazioni unite

Art . 51 Il Segretario delle Nazioni unite farà conoscere a tutti gli stati le osservazioni,le proposte di modifica di ogni singolo stato

Art . 52 Uno Stato può ritirare l'adesione alla Convenzione

Art . 53 La Convenzione è depositata presso il Segretariato Generale delle nazioni Unite

Art . 54 La Convenzione depositata è scritta in arabo, cinese, inglese, francese, russo e spagnolo.

Cart a d d i t t i a l l o Sport

- Il diritto di divertirsi e giocare
- Il diritto di fare sport
- Il diritto di beneficiare di un ambiente sano
- Il diritto di essere circondato ed allenato da persone competenti
- Il diritto di seguire allenamenti adeguati ai suoi ritmi
- Il diritto di misurarsi con giocatori che abbiano le sue stesse possibilità di successo
- Il diritto di partecipare a competizione adeguate alla sua età
- Il diritto di praticare sport in assoluta sicurezza
- Il diritto di avere i giusti tempi di riposo
- Il diritto di non essere un campione

(Carta dei diritti dei bambini allo sport, Ginevra 1992- Commissione Tempo libero O.N.U.)

6.4.2. La Carta dei Diritti degli Studenti e dello Studentesse

A confronto con diritti e doveri individuati dai delegati di classe nell'anno scolastico 1997/98, fu scritta la Carta dei Diritti e Doveri degli Studenti (DPR 24 giugno 1998, nr.249), che regola gli aspetti della scuola-comunità ed è stata adottata come regolamento scolastico.

Rappresenta la "carta dei diritti e dei doveri" degli studenti e contiene norme a tutela della libertà e della personalità degli studenti stessi. Si articola in:

Ma della Comunità scolastica:

1. La scuola è luogo di formazione e di educazione mediante:

- lo studio
- l'acquisizione delle conoscenze
- lo sviluppo della coscienza critica

2. La scuola è una comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni.

In essa ognuno, con pari dignità e nelle diversità dei ruoli, opera per garantire:

- la formazione alla cittadinanza
- la realizzazione del diritto allo studio
- lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno
- il recupero delle situazioni di svantaggio in armonia con i principi sanciti dalla Costituzione e dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (20/11/1989) e con i principi generali dell'ordinamento italiano.

3. La Comunità scolastica interagendo con la più ampia comunità civile e sociale di cui è parte.

- fonda il suo progetto e la sua azione educativa sulla qualità delle relazioni insegnante-studente
- contribuisce allo sviluppo della personalità dei giovani, anche attraverso l'educazione alla consapevolezza e alla valorizzazione dell'identità di genere, del loro senso di responsabilità e della loro autonomia individuale
- persegue il raggiungimento di obiettivi culturali e professionali adeguati all'evoluzione delle conoscenze e all'inserimento nella vita attiva

4. La vita della comunità scolastica si basa :

- sulla libertà di espressione, di pensiero, di coscienza e di religione
- sul rispetto reciproco di tutte le persone che la compongono quale che sia la loro età e condizione, nel ripudio di ogni barriera ideologica, sociale e culturale.

Diritti:

1. Lo studente ha diritto ad una formazione culturale e professionale qualificata che rispetti e valorizzi, anche attraverso l'orientamento, l'identità di ciascuno e sia aperta alla pluralità delle idee. La scuola persegue la continuità dell'apprendimento e valorizza le inclinazioni personali degli studenti, anche attraverso una adeguata informazione, la possibilità di formulare richieste, di sviluppare temi liberamente scelti. Pertanto ha il diritto di:

- essere ascoltati dagli adulti per poter esprimere le proprie idee
- non essere oggetto di pregiudizi da parte di nessuno
- potersi esprimere liberamente in classe nei confronti dei docenti

2. La comunità scolastica promuove la solidarietà tra i suoi componenti e tutela il diritto dello studente alla riservatezza, quindi sancisce il:

- rispetto reciproco fra studenti, insegnanti, personale
- poter sbagliare senza essere aggrediti verbalmente
- vedere rispettato il proprio materiale
- essere tutelato dagli adulti

3. Lo studente ha diritto ad essere informato sulle decisioni e sulle norme che regolano la vita della scuola e a essere considerato e poter dialogare con gli organi collegiali.

4. Lo studente ha diritto alla partecipazione attiva e responsabile alla vita della scuola. I dirigenti scolastici e i docenti, con le modalità previste dal regolamento d'Istituto, attivano con gli studenti un dialogo costruttivo sulle scelte di loro competenza in tema di programmazione e definizione degli obiettivi didattici, di organizzazione della scuola, di criteri di valutazione trasparente e tempestiva, volta ad attivare un processo di autovalutazione che lo conduca ad individuare i propri punti di forza e di debolezza e a migliorare il proprio apprendimento. Pertanto lo studente deve essere messo in condizione di:

- conoscere gli obiettivi del lavoro;
- conoscere i criteri di valutazione;
- esporre le proprie opinioni critiche in modo costruttivo.

5. Nei casi in cui una decisione influisca in modo rilevante sull'organizzazione della scuola, gli studenti, anche su loro richiesta, possono essere chiamati ad esprimere la loro opinione mediante una consultazione.

6. Gli studenti esercitano autonomamente il diritto di scelta fra le attività opzionali e tra le attività facoltative offerte dalla scuola. Le attività didattiche, integrative e complementari sono organizzate secondo tempi e modalità che tengono conto dei ritmi di apprendimento e di vita degli studenti:

- non avere compiti da un giorno all'altro
- contrattare i compiti in modo che il carico non sia eccessivo
- avere i compiti /comunicazioni in caso di assenza
- avere una cartella leggera
- avere un orario bilanciato
- vedere rispettati i tempi di lavoro

7. La scuola si impegna a porre progressivamente in essere le condizioni per assicurare :

- in ambiente favorevole alla crescita integrale della persona e un servizio educativo-didattico di qualità
- offerte formative aggiuntive e integrative, anche mediante il sostegno di iniziative promosse dagli studenti e dai genitori
- iniziative concrete per il recupero di situazioni di ritardo e di svantaggio per la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica
- la salubrità e la sicurezza degli ambienti che debbono essere adeguati a tutti gli studenti, anche con handicap.
- avere un ambiente/ scuola pulito e la disponibilità di un'adeguata strumentazione tecnologica
- utilizzo dei materiali e delle strutture della scuola
- servizi di sostegno e promozione della salute e di assistenza psicologica
- La qualità dello studio
- La riservatezza dello studente
- Il diritto ai colloqui con il Tutor

9. La scuola garantisce e disciplina nel proprio regolamento l'esercizio del diritto di riunione e di assemblea degli studenti, a livello di classe, di corso e di istituto:

- diritto a rappresentare le proprie classi in assemblea
- diritto di eleggere i delegati di classe

10. I regolamenti delle singole istituzioni garantiscono e disciplinano l'esercizio del diritto di associazione e del diritto dei singoli studenti a svolgere iniziative all'interno della scuola, nonché l'utilizzo di locali e delle associazioni di cui fanno parte. I regolamenti delle scuole favoriscono inoltre la continuità del legame con gli ex studenti e con le loro associazioni.

Doveri

1. Doveri didattici:

- Gli studenti sono tenuti a frequentare regolarmente i corsi e ad assolvere assiduamente agli impegni scolastici

- obbligo di studiare
 - chiedere compiti/comunicazioni in caso di assenza
 - portare a scuola il materiale necessario
 - sapere gli obiettivi del lavoro
 - fare i compiti organizzandosi
 - Vanno osservati gli orari indicati per le lezioni, le attività e l'uso di servizi
 - Usare il diario e l'occhio al percorso strumenti di registrazione degli impegni scolastici e di comunicazione tra la scuola e la famiglia.
2. Doveri morali:
- Gli studenti sono tenuti ad avere nei confronti del Capo d'Istituto, dei docenti, del personale tutto della scuola e dei loro compagni lo stesso rispetto, anche formale, che chiedono per se stessi
 - Rispetto reciproco fra studenti, insegnanti, personale
 - prestare attenzione agli altri
 - non emarginare nessuno e non avere pregiudizi
 - non provocare i compagni e gli adulti
 - non criticare e non approfittare dei più piccoli e più deboli
 - avere un linguaggio, abbigliamento, comportamento, adeguati al contesto
3. Nell'esercizio dei loro diritti e nell'adempimento dei loro doveri gli studenti sono tenuti a mantenere un comportamento corretto e coerente con i principi della Vita scolastica.
4. Gli studenti sono tenuti ad osservare le disposizioni organizzative e di sicurezza dettate dal regolamento dell'Istituto
- partecipare ai colloqui di valutazione
 - rispettare gli orari
 - rispettare i tempi di lavoro
 - Sono consentite attività compatibili con le dimensioni e le funzioni degli spazi
 - Gli spostamenti dei singoli studenti, di gruppi e di classi devono avvenire nel rispetto della sicurezza, e delle attività delle altre classi e delle funzioni degli spazi
 - Usare le attrezzature d'emergenza solo in caso di effettiva necessità
5. Gli studenti sono tenuti ad utilizzare correttamente le strutture, i macchinari e i sussidi didattici e a comportarsi nella vita scolastica in modo da non arrecare danno al patrimonio della scuola
- rispettare il materiale dei compagni
 - rispettare il materiale e le strutture della scuola
 - non sprecare o rovinare ciò che viene dato
 - Sono consentite attività con le attrezzature dei laboratori e degli spazi interni ed esterni compatibili con le loro funzioni e con le indicazioni organizzative e didattiche
6. Gli studenti condividono la responsabilità di rendere accogliente l'ambiente scolastico e averne cura come importante fattore di qualità nella vita della scuola
- tenere l'ambiente/scuola pulito
 - non sporcare e disegnare i banchi e le sedie e i muri
 - avere cura dei bagni.

6.5. Al t riesempif uoriRnasci a

L'istituto comprensivo Scuola-Città Pestalozzi di Firenze e la scuola statale di I grado Don Milani di Genova, che provengono, come Rinascita, dagli Istituti dell'ANPI. Hanno, inoltre lunghe esperienze di sperimentazione e ricerca, ma non hanno ancora sperimentato un'organizzazione degli studenti analoga a quella della nostra scuola.

Rinascita collabora con loro per costituire con le università tre "laboratori di riflessione" sperimentali, uno per regione, a disposizione delle scuole per la ricerca innovativa e per la formazione in stage dei docenti e dei tirocinanti.

7. Spettacolo teatrale e “Siamo qui riuniti o della democrazia imperfetta”

(Musiche di Alessandro Nidi)

Dopo il capitolo d'esordio de I grandi dittatori (2003), “Siamo qui riuniti o della democrazia imperfetta” è la seconda tappa del progetto, diretto da Letizia Quintavalla e Bruno Stori, di un teatro che parla ai ragazzi di politica con il rigore della ricerca storica e la profonda leggerezza del riso e dell'ironia.

Ma di quale politica si tratta? Di quella illustrata dalla radice della parola, quella del senso etimologico, come la intendevano i greci: non la gestione della cosa pubblica o del potere, ma l'essere o il saper diventare cittadini autentici, protagonisti attivi e critici del luogo abitato dagli uomini: la polis.

Politicoi quindi, uomini all'altezza dell'identità di animali sociali, destinati dalla natura a superare la dimensione individualistica per affrontare coraggiosamente il rapporto con l'altro.

Quell'altro che nel presente è sempre più spesso qualcuno che viene da lontano, da altre polis, da altri mondi, così differenti per lingua e per cultura. E' in questo orizzonte di senso che la politica è la protagonista assoluta di questo spettacolo.

Condotto per mano dall'attore/guida in un ironico e istruttivo viaggio nel tempo che ha inizio dalla culla della Democrazia, l'Atene di 2500 anni fa, il pubblico approderà sorpreso a un oggi carico di contraddizioni e disuguaglianze. Scoprendo (o riscoprendo) le tante imperfezioni, le storture, i camuffamenti delle Democrazie del nostro tempo. Sarà curioso allora avvedersi di come la Democrazia non sia una conquista acquisita, né d'altronde una sterile utopia, sia invece un tentativo in movimento, un'affascinante ipotesi di lavoro, una tensione ancora da agire.

Bravissimo poi Bruno Stori nell'evocare i dolori della storia.

Chissà quanto c'è di verità nel racconti, forse solo leggenda, che molti dittatori abbiano chiesto a persone di teatro di insegnare loro come arringare la folla, voce impostata, sguardo fermo e convincente, un magnetismo che conquista, affascina, seduce: ma l'attore che Bruno Stori denuncerà di essere, evocando Charlot, Totò e Benigni, un guitto che sperimenta le forme del potere assoluto ricordando la Storia e i grandi tiranni del Novecento, svela in verità lo scarto, gli inciampi, assurdità e follie deliranti, che pure tanto lutto e sconfinato pianto hanno prodotto nel tempo, anni che ancora appartengono alla memoria delle persone. Ed è proprio per questo margine di buffo vaneggiamento e dolente verità, territorio di confine che riesce meravigliosamente a far convivere teatro di varietà e orrori del secolo appena trascorso, che si è molto apprezzato lo spettacolo!



Liberamente tratto dall'articolo di Valeria Ottolenghi (Gazzetta di Parma, 10 luglio 2002)

Conclusioni

1. “Fondamenti della Democrazia”

“La democrazia e i diritti umani, anche se sono concetti distinti, sono strettamente interconnessi: la democrazia, come diritto umano in quanto tale, è implicito nell’articolo 21 della Dichiarazione Universale sui Diritti Umani, ma nel suo senso più pieno funziona soltanto quando vengono rispettati gli altri diritti umani”- Kofi Annan

Si capisce già da questa frase che il rispetto dei diritti umani di ognuno è il più fondamentale e irrinunciabile dei principi democratici. Questo è garantito nella Carta dei Diritti umani, in particolare negli articoli:

- Art. 21, che tratta di “genuine elezioni a suffragio universale e paritario”,
- Art. 20 sulla libertà di associazione;
- Art. 19 sulla libertà di opinione e di espressione;
- Art. 18 sulla libertà di coscienza e di religione;
- Art. 17 sul diritto alla proprietà;
- Art. 26, dedicato all’istruzione: “... L’istruzione dovrà essere destinata al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali”.

Ma la Democrazia non è solo parità di diritti. È anche qualcosa di più profondo, che si basa sul principio secondo cui il governo di uno Stato è sostenuto sulla volontà e sul consenso di chi è governato (v. “1. 3. La concezione illuminista”). Per ciò il Governo promuove la scelta, la voce e l’accesso ai diritti. Le elezioni, dunque, sono soltanto un segno distintivo di democrazia e (pur essendo fondamentali e necessarie) non sono sufficienti perché un sistema o un paese siano democratici. Un Paese democratico è invece quello che può contare su una attiva partecipazione alla sua vita politica.

La Democrazia da un lato richiede la partecipazione e dall’altro è protetta dalla separazione dei poteri fra i rami esecutivo, legislativo e giudiziario, che forniscono un sistema indipendente di controlli e di equilibri per evitare la concentrazione del potere.

Infatti è previsto anche che questi rami di governo eseguano i loro mandati in modo aperto e trasparente. È qui che entrano in gioco la società civile e i media. I media fungono da controllo sul governo e da canale per consentire alle informazioni di raggiungere la gente, informando in questo modo il potente strumento dell’opinione pubblica e rendendola partecipe, cioè diventando strumento di Democrazia. Non è una coincidenza il fatto che in un regime totalitario o quando un governo vuole esercitare il potere in modo arbitrario e unilaterale, il primo passo sia quello di eliminare la libertà di stampa e il secondo quello di isolare o di indebolire la società civile.

Su una “Repubblica”, del 26 marzo ho letto:

“Oggi c’è la tendenza ad insignirsi sempre meno...”.

Ciò è il contrario di Democrazia, nella quale ogni cittadino deve esercitare la vigilanza sul sistema di governo, partecipando attivamente.

Naturalmente, è giusto dire che i meccanismi attraverso i quali viene applicata la democrazia, come le procedure o il sistema elettorale, possono essere diversi. Infatti, questo è un sottoprodotto logico della democrazia derivante dalla volontà e dal consenso dei popoli, che vengono necessariamente influenzati dalle loro culture e dalle loro tradizioni. Ma i principi fondamentali della democrazia rimangono gli stessi, compresi i sistemi attraverso i quali la democrazia e i diritti umani devono essere salvaguardati.

Inoltre si può tentare di arrivare ad una Democrazia mondiale e condivisa attraverso la legge e la giustizia internazionale, in quanto la giustizia stessa rafforza il governo del diritto, che è insito nei principi democratici.

2. Definizione di Democrazia

Cos'è dunque la Democrazia? Forse, la libertà incondizionata, una liberazione da ogni obbligo? Eppure è una forma di governo per una società, quindi ne presuppone l'esistenza.

Non può esistere una società in cui i suoi membri godano della libertà più assoluta. No, la Democrazia è invece quel governo che si regge sulle leggi sociali decise insieme da tutti i suoi membri. Le Democrazie si presentano sotto le forme più diverse, eppure ci sono delle leggi portanti comuni a tutti questi tipi: sono esse gli elementi più importanti delle Costituzioni.

Naturalmente, in una Democrazia efficiente, l'organo che deve interpretare le leggi della Costituzione per i vari casi pratici dovrebbe essere il più inattivo possibile; la Costituzione deve essere più chiara possibile, e non lasciare possibilità d'errore.

Gli articoli che sempre devono essere presenti nella Costituzione di un Paese democratico sono:

1. quello che garantisce a tutti il diritto di voto, senza alcuna eccezione (tranne ai minori e ai carcerati)
2. quello che sancisce l'uguaglianza di tutti sul piano giuridico
3. quello che dà a tutti il diritto di esprimere le loro idee, attraverso giornali e altri mezzi di comunicazione
4. quelli che definiscono le libertà (i diritti) dei singoli e della collettività
5. quelli che definiscono gli obblighi (i doveri) dei singoli e della collettività
6. quelli che definiscono i poteri degli organi dello Stato sugli individui e sulla collettività.

Bisogna però chiarire che la Democrazia è un governo alquanto evoluto e complesso. Spesso succede che i provvedimenti del Governo abbiano lunghi tempi di realizzazione (possiamo vederlo anche a scuola), e questo succede perché, per rispettare la Costituzione, ci sono dei passaggi in più rispetto a forme di governo più semplici (Dispotismo o Monarchia assoluta, in cui il potere è accentrato nelle mani di una sola persona, superiore a ogni forma di controllo).

Per capire quanto sia importante la Costituzione nell'organizzazione di uno Stato democratico, bisogna osservare la loro storia e la loro evoluzione fino ai nostri giorni.

Per esempio, in Italia il progenitore della Costituzione fu lo Statuto Albertino (la legislazione del Regno d'Italia). Per comprendere bene la prima dobbiamo analizzare anche le differenze che intercorrono con il secondo. Possiamo analizzarle prendendo in considerazione gli art. che garantiscono la libertà di stampa e di espressione.

STATUTO ALBERTINO	COSTITUZIONE ITALIANA
Art. 28. La Stampa sarà libera, ma una legge ne reprime gli abusi. Tuttavia le bibbie, i catechismi, i libri liturgici e di preghiere non potranno essere stampati senza il preventivo permesso del Vescovo.	Art. 21 Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l'indicazione dei responsabili. In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denuncia all'autorità giudiziaria. Se que-

	<p>sta non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro s'intende revocato e privo di ogni effetto.</p> <p>La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica.</p> <p>Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni.</p>
--	---

Come si può vedere, queste due leggi sono molto diverse fra loro (per non dire diametralmente opposte). Dato che l'Italia dovette subire una censura ancor più dura durante il periodo fascista, si può capire come la Costituzione che ne seguì sia stata più liberale della precedente. Inoltre lo Statuto era concesso da un sovrano che non voleva che i suoi poteri fossero limitati, mentre la Costituzione nasce dalla volontà popolare.

Un altro documento molto legato alla Costituzione è la Carta dei Diritti dell'Uomo. Essa, sempre sull'argomento relativo alla libertà di espressione, afferma:

Art. 18

Ogni individuo ha il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

Art. 19

Ogni individuo ha il diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

Vediamo ora gli art. della Costituzione per l'Europa (Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea – Carta di Nizza, dicembre 2000):

Articolo II-70 Libertà di pensiero, di coscienza e di religione

1. Ogni persona ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Tale diritto include la libertà di cambiare religione o convinzione, così come la libertà di manifestare la propria religione o la propria convinzione individualmente o collettivamente, in pubblico o in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti.

2. Il diritto all'obiezione di coscienza è riconosciuto secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio.

Articolo II-71 Libertà di espressione e d'informazione

1. Ogni persona ha diritto alla libertà di espressione. Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera.

2. La libertà dei media e il loro pluralismo sono rispettati.

Come possiamo vedere, sia la Carta dei Diritti che la Carta per l'Europa si assomigliano, ed entrambi sono simili alla Costituzione.

Inoltre, gli art.5 (secondo cui Ognuno ha diritto di esprimere e diffondere liberamente le sue opinioni con parole, scritti e immagini, e di informarsi, senza essere impedito, da fonti accessibili a tutti. Sono garantite la libertà di stampa e d'informazione mediante la radio ed il cinematografo. Non si può stabilire alcuna censura. Questi diritti trovano i loro limiti nelle disposizioni delle leggi generali, nelle norme legislative concernenti la protezione della gioventù e nel diritto della persona al suo onore. L'arte e la scienza, la ricerca e l'insegnamento sono liberi. La libertà

d'insegnamento non esenta dalla fedeltà alla Costituzione.) e 19 della Costituzione Tedesca, che ha formulazioni più articolate rispetto all'art. 21 Cost. Italiana, affermano praticamente gli stessi concetti, rispetto alle libertà individuali e delle associazioni.

Partendo da questi esempi, posso affermare che:

1. Lo Statuto Albertino (similmente a tutti gli altri Statuti dell'epoca) concedeva la Libertà di Stampa solo in quanto strumentalizzazione dei cittadini (ovvero diventava un modo per asservire la volontà popolare), in quanto la determinazione degli abusi era a discrezione del legislatore supremo. Dato che esso era il re (carica ereditaria e non votabile), il suo potere si faceva molto più forte perché poteva scegliere soggettivamente (era superiore ad ogni altra forma di controllo oggettiva).

Nello stesso tempo, la monarchia sabauda poteva (mantenuto il potere), definire la legge "a favore del popolo", in quanto, in apparenza, limitava il potere del re.

2. Invece la Costituzione Italiana (come quelle degli altri Paesi democratici) garantisce gli aspetti sostanziali della Libertà di Stampa, cioè l'oggettività (indipendente dal Governo) del giudizio finale a carico del colpevole: questa si ottiene tramite l'uso del parere di più persone (che si controllano e correggono a vicenda). Per esempio, se un cittadino è imputato di aver abusato della libertà di stampa, ha il diritto ad avere un secondo processo se perde il primo, e poi anche ad un terzo. Questo è per garantire il massimo di oggettività, visto che i giudici che istruiscono i processi sono diversi.

Vi è poi anche un aspetto applicativo, garantito dalla Costituzione. Esso serve per garantire che la popolazione possa veramente esprimere (e quindi votare) le sue preferenze. Esso si compone di:

- Diritto ad essere informati
- Diritto/dovere ad informarsi
- Doveri di informare.

È questo che assicura che non arrivi il momento nel quale il cittadino sia chiamato alle urne senza sapere quali sono le liste e i programmi elettorali (bisogna però distinguere se il cittadino decide di non votare, pur conoscendo le scelte alternative).

Inoltre, il confronto delle idee (connesso anche alla libertà di coscienza religiosa e alla libertà della scienza e dell'arte) deve essere visto pure come strumento per la formazione critica: del convincimento personale e dell'opinione pubblica.

3. "Le democrazie sembrano perdere ogni giorno vitalità; in linea generale i cittadini preferiscono il sistema democratico, ma non lo ritengono capace di migliorare le loro condizioni di vita; la fiducia di cui godono i partiti politici è ai minimi storici; i cittadini hanno delle aspettative nei confronti dello Stato, ma allo stesso tempo lo guardano con diffidenza; in alcuni casi, la spinta democratica che aveva segnato l'ultima parte del Novecento si è notevolmente indebolita"- Joaquín Estefanía

Oggi, però, c'è un problema praticamente opposto a quello che fu affrontato nel secolo scorso: l'eccessiva delega e dispersione di potere dello Stato. Questo è determinato dal fatto che i cittadini sono sempre meno consapevoli di essere parte fondante dello Stato e quindi non partecipano alla vita democratica del Paese. Così facendo lo Stato cessa di esistere, dato che si fonda sulla partecipazione popolare, e si trova costretto a ripartire il suo potere in dipartimenti sempre più ristretti per ritrovare l'elettore perduto.

Io penso che sia anche da queste problematiche che originino i fenomeni come quelli della Mafia (un'associazione criminale in un ordinamento politico preesistente che non sa essere abbastanza forte o in cui è del tutto assente ogni forma di organizzazione sociale) o dell'abuso di potere. Infatti i centri di governo sono troppo dispersi, e ciò è causa sia di una burocrazia infinita che della perdita di autorità da parte del potere centrale.

Teoricamente, se si continuasse così ci sarebbe uno sfaldamento della società, poiché tutti costituirebbero uno Stato a sé, minimamente legato all'organizzazione superiore.

Quindi i cittadini si troverebbero a doversi occupare direttamente dei loro interessi e a dover risolvere i conflitti in prima persona. A rappresentarsi da soli.

Naturalmente ciò può essere frenato dall'azione di una maggiore e più viva partecipazione democratica, attraverso cui rifondare uno Stato di autorità popolare sovrano il cui governo sia, ovviamente, discusso democraticamente. Una tappa fondamentale di questo percorso di riconciliazione tra Stato e individuo potrebbe essere appunto la scuola, che è il luogo dove si formano gli adulti di domani. Servirebbe quindi una riforma che diriga l'insegnamento verso un'educazione democratica che formi un cittadino attivo e partecipe.

Vi potrebbe anche essere un interessamento delle scienze nel processo, con l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche, come il televoto. Comunque, il risultato a cui mirare è sempre quello:

che la Democrazia sia seguita come lo è il gioco del Calcio!

La Democrazia

Argomenti	Pagine
Presentazione / Copertina	I
1. Spiegazione del 1 a scelta del 1 e immagini del 1 a Copertina	I
Giorgio Gaber, "La Libertà"	IV
Introduzione	V
Mappa	VI
Sviluppo della tesina:	da VII a XXXI
1. Etimologia e definizione del 1 a Democrazia	V
1. 1. La concezione greca e romana	VII
1. 2. La concezione medioevale	VIII
1. 3. La concezione illuminista	VIII
2. Caratteristiche del 1 a Democrazia	K
2. 1. Democrazia diretta e indiretta	IX
2. 2. Vari tipi di democrazia	IX
2. 2. 1. Democrazia deliberativa	IX
2. 2. 2. Democrazia totalitaria	IX
2. 3. Diversità dalle altre forme di governo	X
3. Altre forme di governo	X
3. 1. Dispotismo (Oligarchia)	X
3. 2. Monarchia	XI
3. 2. 1. Monarchia costituzionale o assoluta	XI
3. 3. Comunismo	XI
3. 4. Totalitarismo moderno	XI
3. 4. 1. Fascismo (italiano)	XII
3. 4. 2. Nazionalsocialismo (tedesco)	XII
3. 5. La Repubblica	XII
4. La storia del concetto e del 1 a formazione degli Stati democratici	K
4. 1. Le rivolte e le ribellioni per ottenere la Democrazia	XVI
4. 1. 1. Il Risorgimento	XVI
4. 1. 2. La Resistenza	XVI
4. 1. 3. Film "I compagni"	XVI
4. 2. Un esempio Democrazia: la Costituzione Italiana	XVII
4. 2. 1. Commento alla Costituzione Italiana	XIX
5. Le nuove Democrazie	X
5. 1. la Democrazia telematica	XX
6. La Democrazia nel 1 a scuola	K
6. 1. La storia di Rinascita, "Scuola democratica"	XXI
6. 1. 1. L'organizzazione attuale di Rinascita	XXII
6. 2. Organismi degli studenti	XXII
6. 2. 1. Consiglio dei Delegati	XXII
6. 2. 2. Assemblea di classe	XXIII

6. 2. 3. Commissione Sport	XXIII
6. 2. 4. Radio, Coro e Giornalino scolastico	XXIV
6. 3. Organismi dei genitori e dei docenti	XXIV
6. 3. 1. Liberamente	XXIV
6. 4. Le “Carte dei Diritti e dei Doveri”	XXIV
6. 4. 1. La Carta dei Diritti e dei Doveri dei Fanciulli e degli Adolescenti	XXV
6. 4. 2. La Carta dei Diritti e dei Doveri degli Studenti e delle Studentesse	XXVII
6. 5. Altri esempi fuori Rinascita	XXX
7. Spettacolo teatrale e “Siamo quiriti” (o del 1 a Democrazia Perfetta)	X
Conclusioni:	da XXXII a XXXVI
1. “Fondamenti del 1 a Democrazia	K
2. Definizione di Democrazia	K
Ringraziamenti	XXXIX
Bibliografia	XL

Ringraziamenti:

Quando si alza il sipario lui è di schiena, in controluce, di fronte a un'altra sala dirimpetto a noi che lo applaude fragorosamente. Lo vediamo profilarsi come un'ombra cinese nell'alone abbagliante dei riflettori e ringraziare l'altra sala che lo acclama.

Grida:

– Grazie!

Daniel Pennac, “Grazie”, Capitolo I, Ed. Feltrinelli, 2004.

E grazie davvero a tutti coloro che mi hanno aiutato nello svolgere questa ricerca dal titolo non propriamente facile.

Più di tutto, grazie a coloro che pensavano che questi fogli non avrebbero mai visto la parola fine, perché (per fortuna) si sono sbagliati!

E devo dire, che anch'io non sapevo bene come sarei arrivato alla conclusione di questa piccola impresa, che mi è parsa così tanto titanica. Eppure, se non sono stato seppellito vivo dai miliardi di documenti trovati mentre ricercavo “Democrazia” in biblioteca e in rete, lo devo soprattutto a queste persone. Viva loro!

- ❖ Grazie ai miei genitori, che hanno saputo “tagliare” le mie infinite lettere in eccesso e consigliarmi quando non avevo più sillabe.
- ❖ Grazie al professor Crudo e alla professoressa Federici, che più di tutti mi hanno aiutato nello sviluppo di questo scritto.
- ❖ Grazie alle professoressse Altucci, Bonelli e Mazzanti e a tutti gli altri insegnanti del Progetto Esame che mi hanno corretto e sostenuto nella mia scelta
- ❖ Grazie alle professoressse Callegaro e Polla, che mi hanno fornito del materiale senza il quale non avrei saputo dove andare a sbattere la mia testa democratica.
- ❖ Grazie a tutti gli altri professori: Bottari, Brucoli, Durante, Longobardo, Mastrotillo, Porchia, Rossi, e Zaffaroni per l'aiuto indiretto e il “sostegno morale” che mi hanno dato durante tutto l'anno.
- ❖ Grazie a tutti i miei compagni, che così tante volte mi hanno detto, leggendo il titolo della mia tesina: “Ma certo che tu sei proprio scemo!!!” e che mi hanno aiutato a sopportare meglio la mia scelta divertendosi con me dopo le ore passate davanti ai fogli bianchi, tutti ancora da riempire di Democrazia.

Ma soprattutto grazie a tutti coloro che leggeranno queste pagine e che le troveranno belle o brutte (sinceramente, preferisco la prima e sconsiglio la seconda, ma se proprio non potete farne a meno...).

E poi un ultimo, sentitissimo grazie a tutti coloro che sono stati protagonisti attivi della Democrazia, cioè tutti i cittadini che hanno donato il gioiello di un'idea alla comunità.

A scanso di equivoci (piuttosto deleteri, come quando all'esame di 5° elementare ho ringraziato la maestra di matematica prima di quella di italiano. Non so se sia per quello, ma dalla 5° sono uscito con “Appena Sufficiente” in italiano.), ci tengo a precisare che **l'ordine del 1 e persone ringraziate è del tutto casuale**

Bibliografia:

Album musicali:

"Dialogo tra un impegnato e un non so", Giorgio Gaber, 1972

Libri, saggi, enciclopedie e riviste d'informazione culturale:

- La repubblica, Platone
- Enciclopedia Italiana Treccani, Vol XII; 1950
- Le Garzantine - Filosofia ; Ed. Garzanti; 1999
- La Filosofia, Storia e Testi, Vol III ; Giacchè/Tognini; Ed. La Nuova Italia; 1996
- Tocqueville, L' antico regime e la rivoluzione [1856], trad. a cura di N. Matteucci, in Scritti politici, Vol I, La rivoluzione democratica in Francia, Torino, Utet, 1969, rist 1977, pp.600-2
- Il Nuovo Zingarelli, Ed. Zanichelli; 1988
- Universo, volume IV, Ed. DeAgostini; 1963
- Una giornata del mondo, Luigi Bonanate, Ed. Mondadori, 1996
- Guida alla Scuola Comunità, Giuseppe Li Puma, Ed. Istituto Sperimentale "Rinascita - A. Livi" (Scuola Media Statale ad indirizzo musicale)
- Rumoroso Risorgimento, Chiara Giunta, Ed. Salani, 2005
- Ribollenti Rivoluzioni, Terry Deary, 2000
- Frastornante Francia, Terry Deary, 2002
- Götter, Gräber und Gelehrte. Roman der Archäologie, Civiltà sepolte, C.W. Ceram (C. W Marek), Ed. Einaudi, 1995
- Grazie, Daniel Pennac, Ed. Feltrinelli, 2004.
- El País, Joaquín Estefanía, 2006
- Numero 540 di Internazionale, 2007
- Replica alla proposta di discussione, Ed. Quinto Stato, Franco Bifo Berardi e Carlo Formenti, 2007
- Non c'è pace senza giustizia, Introduzione all'Organizzazione Onlus, 2006(intervento dell'On. E. Bonino)
- Valeria Ottolenghi, Gazzetta di Parma, 10 luglio 2002

Raccolte iconografiche:

- Immages Gogle, raccolta iconografica in rete, sezione Democrazia
- Stuhstock, sito di raccolte iconografiche, sezione Democrazia/Educazione
- www.fototeca.iccd.beniculturali.it, sito di raccolte iconografiche, sezione Patendone/Palazzo Chigi
- Memorie di un viaggio afgano, Stefania Zamparelli, www.belligerant.com

Documenti ufficiali:

- "Implementazione della Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite" - Kofi Annan, ONU, 2005
- Costituzione per l'Europa (Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea – Carta di Nizza, dicembre 2000)
- Carta dei Diritti dell'Uomo – Organizzazione delle Nazioni Unite
- Costituzione Italiana, Principi fondamentali, 1948
- Costituzione Tedesca, Art.19 e Art.5, 1951

- La democrazia in America Latina, verso una democrazia dei cittadini, Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, 2005

Siti:

- www.lacittadeicittadini.org/lacittacreativa/images/ (articoli della Costituzione Italiana e Tedesca)
- www.Wikipedia.it (immagini: Holy Roman Empire crown dsc02909.jpg)
- www.educational.Rai.It/Lemma
- www.rinascita.it
- Sito del Consiglio dei Ministri
- Sito del Ministero degli Affari Esteri
- Università di Auburn, Alabama (USA)
- UK On line democracy, Regno Unito
- Centro Studi Baskerville, Bologna
- Camera di Commercio, Milano
- UK Citizens Online Democracy (UKCOD), novembre 1996, UK Office, Parlamento europeo e Unione Monetaria Europea.
- Minnesota Electronic Democracy, 1994, Governo del Minnesota
- Electronic Democracy Discussion List, Information Society Project Office (ISPO), Bruxelles per la Commissione europea.
- The Democracy Network, 1996, *Center for Governmental Studies* comuni di Los Angeles, New York e Seattle.
- MUNICIPIA, *Multilingual Urban Network for the Integration of City Planners and Involved local*
- *Actors*, RUR (Rete Urbana delle Rappresentanze) del Censis.
- Forum One, World Wide Web;
- Alabama Constitution Project, Auburn University, Alabama
- Cambridge Town Crier città di Cambridge, Massachusetts.
- Make Your Mark On The School Board, contea di Charlotte-Mecklenburg, North Carolina.
- Toward a New Journalist's Agenda, *Civic Journalism*, Ass. Media
- SCAN, regione del Southwest Colorado